

M A G G I O & G I U G N O 1 9 9 4



**ELI**

PRO

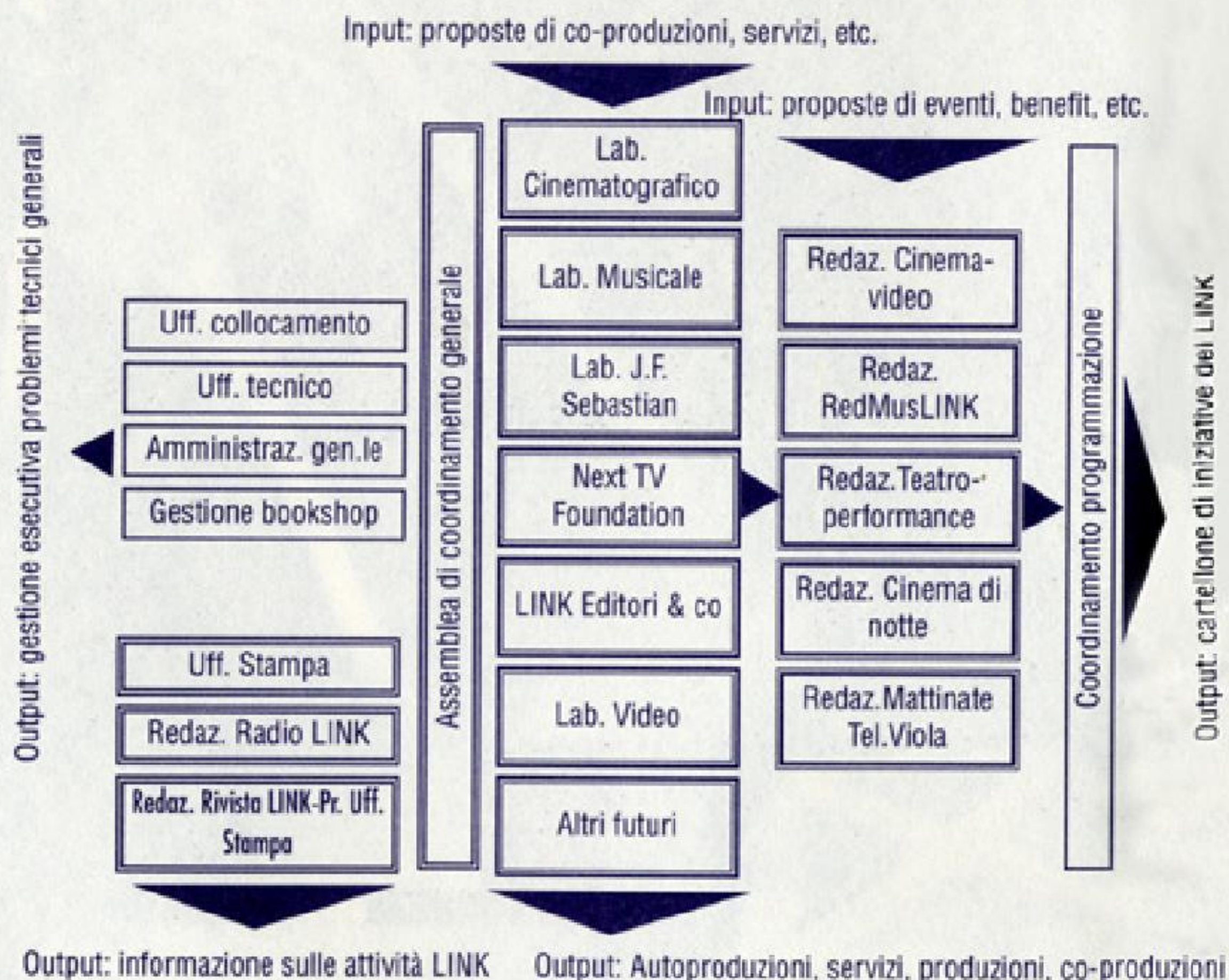
**NK**

J E C T



## Seconda uscita, in luogo secondo.

Indenni per ora da "malattie e acciacchi" di sorta usciamo per una seconda volta con questo opuscolo/quasi una rivista. Verso una vera e propria rivista stiamo difatti provando a procedere, lo avrete notato dal raddoppio di pagine e dal prezzo di copertina (fine dell'era delle vacche grasse). Ma non siamo ancora una redazione vera e propria: anche per questo numero il meccanismo è strettamente sommatorio e segna una fase di transizione. Non sono dunque, queste righe, un autentico redazionale. I contenuti seguono nelle pagine successive automanifestandosi. Immaginate invece per il futuro prossimo un tutto più esteso, sistematico e, se possibile, puntuale. Ritorniamo invece al LINK, il progetto. Vorremmo precisarlo maggiormente dopo le un pò oscure allusioni della volta scorsa; ma i vaticinii, si sa, si esprimono per perifrasi e metafore, ma risultano tanto più necessari quanto il discorso si vuole fare ampio, profetico (futuribile) e comprensivo (al posto di comprensibile). Per chiarire, dunque, pubblichiamo uno schema, "ORGANIGRAMMA", del progetto. Lo vedete qui sotto ed è un'abbozzo un pò macchinico del LINK ed i suoi progetti. Laboratori, redazioni, uffici tecnici e coordinamenti. Niente a che vedere con la burocrazia. Non è negli intenti nè nelle pratiche. Somma anche in questo caso, organizzata in una ipotesi funzionale. Somma di progetti in via di indipendentizzazione, somma di volontà, interessi ed intenzioni, somma ovviamente provvisoria, in attesa di ulteriori aggiunzioni. Nell'ultima pagina potrete trovare gli appuntamenti per collaborare ai progetti (quelli non indicati si trovano evidentemente ancora in una fase onirica, si concretizzeranno in seguito). Le redazioni si occupano della produzione del palinsesto dello spazio di programmazione (rassegne di cinema, video, musiche, teatri, performances ed altre arti). I laboratori si occupano di promuovere o realizzare in prima persona produzioni di vario genere. Gli organi di informazione (come la redazione della presente rivista) si occupano della divulgazione, dell'informazione, della glasnost. Gli uffici tecnici si occupano delle rogne burocratiche e tecnico-organizzative. Il tutto senza compartimenti stagni. Coordinamenti, scambi e trasversalità tra i ruoli e le competenze, ci siamo imposti. Per ora, ancora un pò di caos. Se la cosa non vi spaventa potrete comunque affrontarlo e provare ad usare le interfacce.. a buon intenditor..





# **AGENDA**

Automanifestazioni contenutistiche

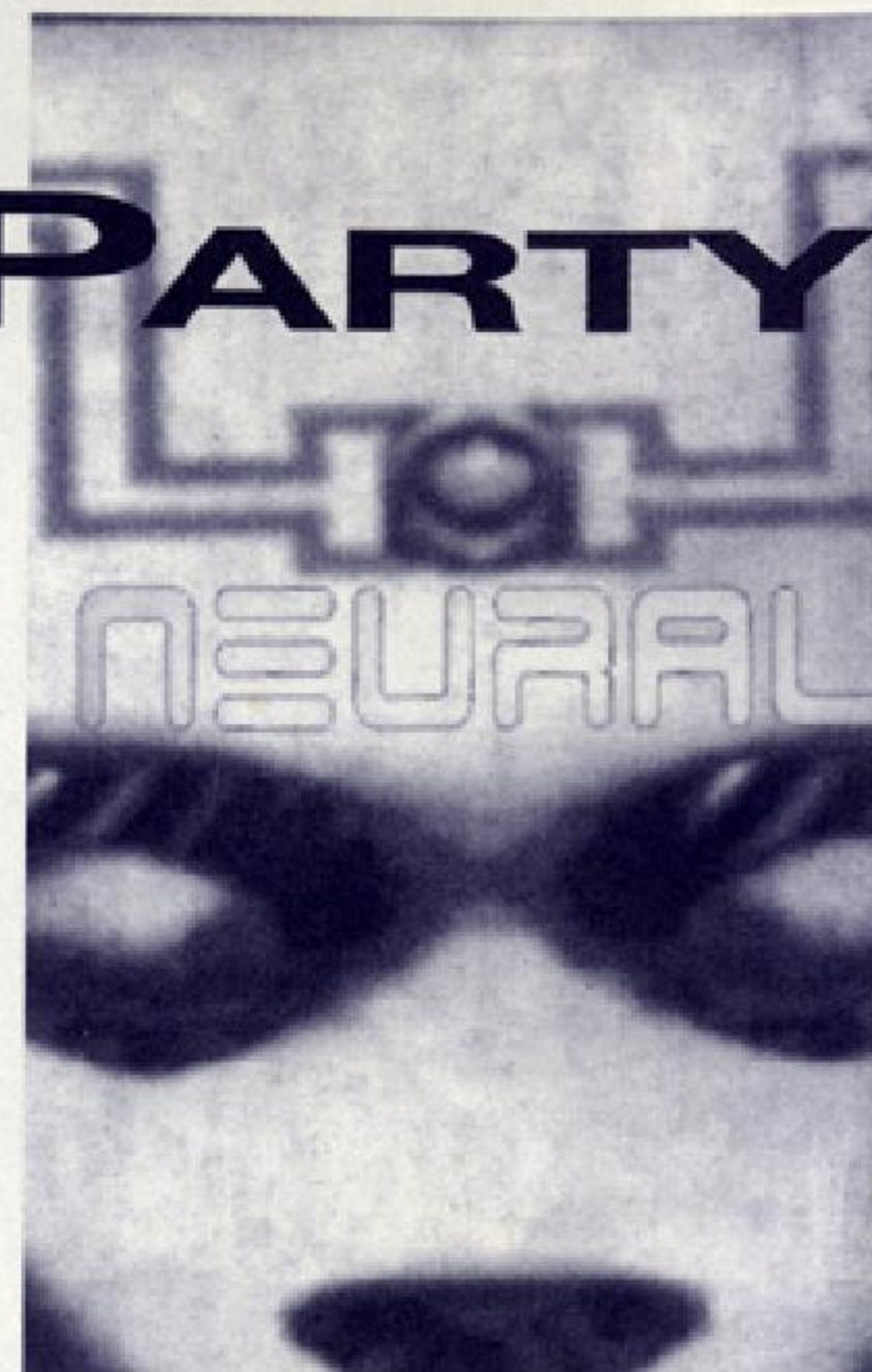
**Sabato 7 maggio H.22.00**

# •• NEURAL

Un Party dedicato ad un'avventura editoriale che per la prima volta dà spazio a settori culturali diversificati in un unico contenitore cartaceo multifunzionale alle varie necessità e curiosità roteanti intorno alle nuove tecnologie della comunicazione e della conoscenza.

Una festa neurale in onore di una rivista caricata al fosforo ad alto potenziale informativo. Happening multimediale a cui interverranno i maggiori collaboratori di "Neural" con una serie di produzioni artistico musicali, tra cui il concerto degli IT (Information Technology Minus Habens) + MKA (Electro-Core), la performance di Aldo Chimenti, gli allestimenti splatter-core di Alessandro Papa con relativi horror B-Movie d'epoca, gli interventi assordanti degli Hard-Tracks di Fabrizio Usberti e dell'industrial più ricercato di Vittore Baroni. Saranno inoltre presenti varie installazioni di realtà proto virtuale, di interattività-televisiva-sub locale, video proiezioni e film core in loop continuo.

# PARTY



**Mercoledì 11 maggio H.22.30**

# **SPECCHIO ENSEMBLE**

**doppio quintetto a specchio**

*organico:*

*quintetto 1*

sax *Guglielmo Pagnozzi*  
cbt. *Riccardo Onori*  
pf. *Fabrizio Puglisi*  
cb. *Lello Giannetto*  
batt. *Francesco Cusa*

*quintetto 2*

*Edoardo Marraffa*  
*Alberto Capelli*  
*Stefano De Bonis*  
*Luigi Mosso*  
*Mirko Sabatini*

*Direzione e composizione: Domenico Caliri*

Lo Specchio Ensemble nasce a Bologna nel '92 da un'idea del chitarrista e compositore siciliano Domenico Caliri. La peculiarità di tale ensemble riguarda principalmente il tipo di organico: un doppio quintetto, cioè un quintetto che si "guarda allo specchio". L'intento primario, tuttavia, è quello di riunire un gruppo "scelto" di giovani musicisti abitanti a Bologna (ma provenienti da diverse regioni d'Italia), legati da una comune passione per la musica improvvisata e per la ricerca di nuovi stilemi musicali. Il percorso sonoro dello Specchio Ensemble rispetta una scelta abbastanza radicale e radicata, quella di far fluire in un moto perpetuo episodi di improvvisazione libera e guidata (i "collettivi diretti") ed altrettanti di musica scritta: un gioco continuo di interazioni nel quale un quintetto insegue l'altro, in cui ogni strumento ora cerca il suo omologo, ora se ne distacca. Il concerto prevede l'esecuzione di una suite divisa in due parti (un set per ciascuna) composta da Domenico Caliri.



**Giovedì 12 maggio H.22.00**

## **SONIC VIOLENCE**

**industrial-dub**

Gruppo inglese "industriale" dalla formazione tanto atipica quanto determinante nella produzione musicale che, grazie a due bassi, due batterie ed un "lunatic sampler" (a voi la traduzione), sforna suoni definiti anche "industrial-dub" per l'accentuata linea ritmica unita ad un aggrovigliato insieme di campionamenti presi probabilmente a prestito dagli ultimi terremoti californiani in L.A.

I Sonic Violence hanno all'attivo tre LP: "JAGD", "CASKET CASE", "TRANSFICTION" da cui scaturisce un'evoluzione sonora che da emulazioni "KILLING JOKIANE" (primo periodo) arriva a punte grind o death metal mantenendo sempre una costante "ruvida" sia nei riff che negli interventi vocali.

**Venerdì 13 maggio H.22.00**

**GIORNI  
TRANQUILLI  
A SARAJEVO**

Je vous salue Sarajevo di Jean Luc Godard 2'  
Silence di Mirza Idrizovic 5'  
Dessine-moi di François Lunel 5'  
Je brûlais des jambes di Srdan Vuletic 10'  
Le 8 mars di Srdan Vuletic 5'  
Le procès qui n'aura pas lieu? di Nedim Loncarevic 24'  
Le mur di Milan Trivic 7'  
Un homme appelé bateau di Pjer Zalika 9'  
Confession d'un monstre di Ademir Kenovic 30'  
Voyages d'enfants di Antonije Nino Zalika 5'

**film da' un paese in  
guerra**

*Proiezione di cortometraggi prodotti dalla SAGA  
(Sarajevo Group of Authors)*

**Domenica 15 maggio H.22.00  
LIQUID FUNKY PARTY**

Alla larga dall'impegno sociale degli anni '90 e dall'introversione depressa degli anni '80, la disco anni '70, che si poneva come antidoto all'aria pesante di quell'epoca torna attuale e utile a chi, stremato dalle invettive con finalità socialmente elettive a ritmo afro-metropolitano, vuole riscoprire il sano imbecille che è in lui.  
DJ: Albertik e Boffa per una sana regressione a stati proto-intellettual-funk.

**Lunedì 16 maggio H.22.00**

**WARDANCE**

Gruppo proveniente dalla scena black-core inglese, dopo essere stati gruppo supporto di DOA, RKL, Soul Side, incidono nel '91 il primo LP "Monkey see monkey do". La sonorità granitica che unisce il tratto hardcore ad influenze reggae-roots aggiunge una serie micidiale di riff metallici, andando ad abbattere il muro consolidato del crossover, e proponendo una nuova miscela già battezzata dalla critica come "genere alla



# TTW

## VIDEO TEATRO SELEZIONE

### PREMIATI '86- '93

(un invito alla prossima edizione)

Con l'avvicinarsi della 9ª edizione del Festival "Riccione TTVV", unica occasione italiana in cui si presenta una panoramica della produzione nazionale ed internazionale di video-teatro e video-danza, sottolineando le connessioni tra teatro, video e televisione, il Link propone una selezione dei video premiati negli anni passati (dall'86 al 93). La retrospettiva completa sarà poi possibile vederla all'interno del programma del festival che si terrà dal 26 al 29 maggio a Riccione presso il Palazzo del Turismo.

**Martedì 17 maggio • • • • •**

**17.00 - 22.00**

**Marquise de Sade** di Ingmar Bergman

dur. 105 (TTVV 1993)

**Face à face** di Erik Pawels

dur. 50 (TTVV 1989)

**Assassina** di Franco Scaldati

dur. 40 (TTVV 1987)

**21.30 - 24.00**

**Asinamali** di Ross Devenish

dur. 60 (TTVV 1986)

**De dode** di Kit Fitzgerald

dur. 34 (TTVV 1993)

**PH** di Dumb Tipe

dur. 62 (TTVV 1992)

**Zampe** di Diego Bonsangue  
e Mauro Costa

dur. 15 (TTVV 1988)

**Mercoledì 18 maggio H.22.30**

# ..... **ONCE UPON A TIM**

Gruppo australiano cresciuto nella scena musicale di Melbourne, città natale di gruppi quali BIRTHDAY PARTY, SPK, e FOETUS, nei primi anni '80, si è trasferito nelle desolate rovine della Berlino Est dopo la caduta del muro. Reclutati nuovi membri, allacciate nuove collaborazioni e dopo aver suonato come supporto in tour di Swans, Einstürzende Neubauten, Gun Club e Bad Seeds, il gruppo registra due dischi in Europa: il dissonante e rumoroso "In a Blink of an Eye" del '91 e lo sperimentale surreale "Don't look down" del '94, registrato nell'industriale no man's land di Ostrava in Moravia.

La musica sprigionata dai solchi sopracitati si può definire come un contrasto acerbo tra melodia alla Morricone e atmosfere psicotiche, di voci che ci parlano di una disgregazione politica, sociale e culturale dell'Europa contemporanea.

**Giovedì 19 maggio H.22.00**

## ..... **AKI KAURISMÄKI** **I cortometraggi**

**Rocky VI**

1986, 35mm, 8', b.n.

Rocky VI e il russo Igor, che proviene dalla Siberia, si incontrano a Helsinki. Igor pesta come si deve l'Eroe degli anni '80. Ma come ha fatto, si potrà chiedere qualcuno. Venite, guardate e capirete. Pensate forse che un uomo nato nella toilette di un MacDonald abbia qualche chance contro centinaia e migliaia di anni di storia e cultura?

**THRU THE WIRE**

1987, 35mm, 6', b.n.

Da qualche parte tra l'Alabama e l'Utah nel prossimo futuro. Un uomo fugge da una prigione senza nome e inizia a cercare la sua ragazza in una città senza volto; alle sue spalle i segugi, poi i loro equivalenti umani, di fronte a lui, blocchi stradali, sale da ballo vuote e l'indifferenza generalizzata verso i destini del mondo.

**THOSE WERE THE DAYS**

1992, 35mm, 5', b.n.

Un cowboy solitario vaga lungo i marciapiedi di una metropoli, in cerca di un angolo in cui mettere la sua cucina da campeggio e il suo cuore tormentato.

**THESE BOOTS**

1993, 35mm, 5', col.

La storia della Finlandia (1950-69) vista attraverso gli occhi da bambino di un "Leningrad Cowboy".





**Venerdì 20 maggio H.22.30**

# ITALIAN STRING TRIO

*Renato Geremia....violino*  
*Paolo Damiani.....violoncello*  
*Bruno Tommaso....contrabbasso*

La nascita di questo gruppo risale al Festival di Moers del 1992, nell'ambito dei workshop tenuti dall'Italian Instabile Orchestra, formazione di cui il trio costituisce la sezione d'archi. Il suono, acustico, del gruppo propone l'incontro di voci affatto diverse che si incontrano come per caso quasi stentando a riconoscersi. Il dialogo è per così dire interrotto, frantumato in un groviglio di "deverticula" che spesso svela unisoni graffianti o vicoli ciechi. Se uno strumento scappa l'altro non è costretto ad inseguirlo, può attenderlo al varco o creare uno stato d'ansia soltanto tacendo. Echi folks o pop, scaglie e frattaglie di memorie classiche si scontrano con episodi free e parti interamente scritte dagli stessi autori-interpreti: ciò che resta è il gusto raro che hanno tutte le esperienze irripetibili vissute con grande intensità emotiva.

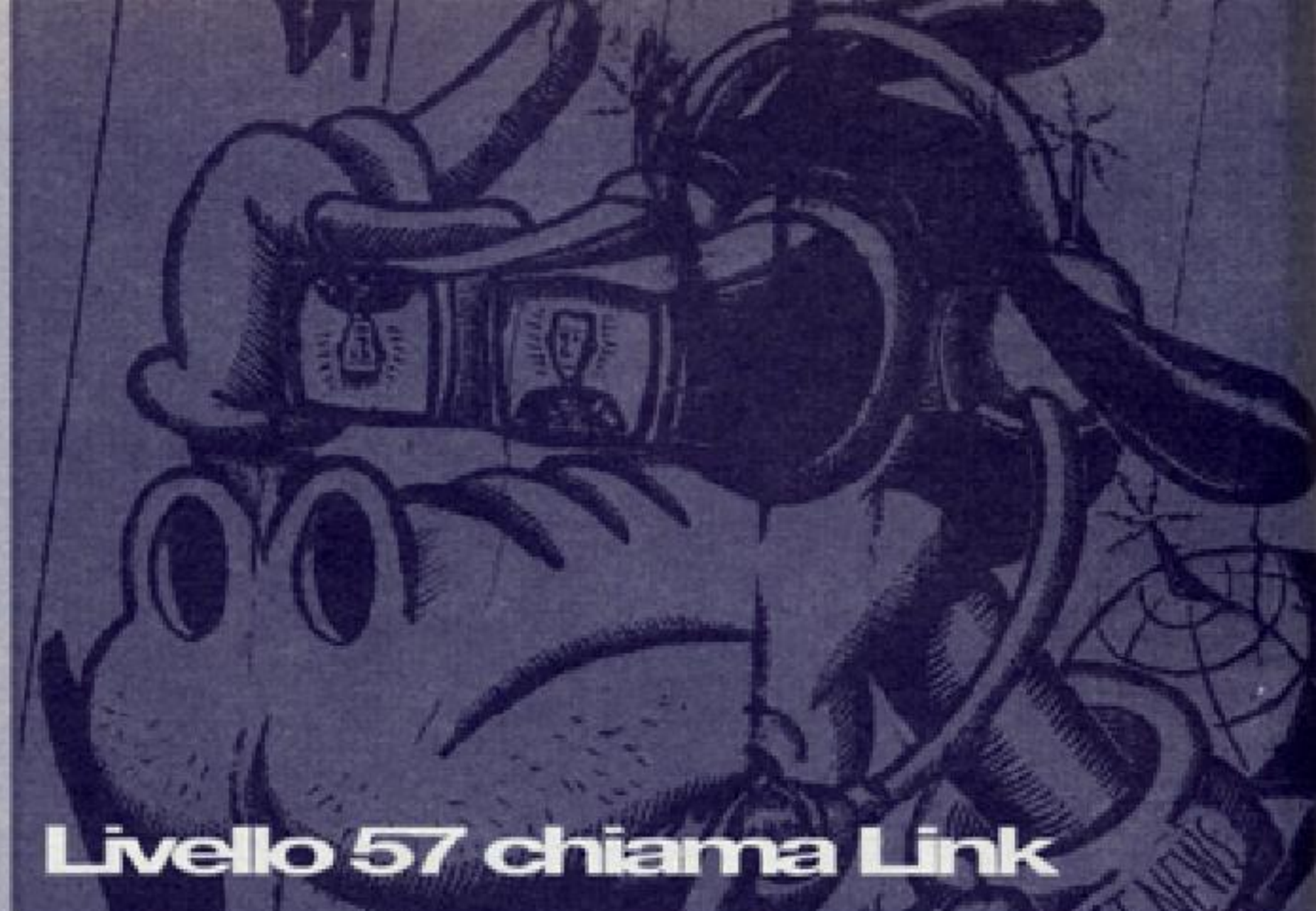
**Sabato 21 maggio H.22.00**

## **NEXT TV FOUND ATION**

**Fondazione  
Prossima  
Televisione**

Apriamo con questa occasione un ciclo di appuntamenti dedicato alla "prossima televisione". Come sarà la prossima televisione? ma soprattutto come potrebbe nascere una "prossima televisione"? particolarmente ora che il possesso di questo media è diventato sempre più sinonimo di strapotere.

Crediamo che queste domande pongano già le basi per una solida e vasta serie di ricerche. Dobbiamo ritagliare lo spazio legale e reale per la nascita di piccole e grandi nuove emittenti televisive che esulino dal modello prettamente commerciale per garantire diritto comunicativo a tutti nella nuova era. Vogliamo offrire dal LINK la possibilità di concentrare queste ricerche attraverso, appunto, una ipotetica fondazione che possa coordinare contributi, adesioni, collaborazioni materiali e immateriali, e che riesca a fare di questo tema un argomento terreno. A partire da questa data i proventi di alcune iniziative saranno devoluti alla realizzazione di un emittente tv cittadina, chi volesse proporre o contribuire può farsi sentire al 370971 o meglio via fax al 370972 Intanto: special guest della "FONDAZIONE PROSSIMA TELEVISIONE" LIN multimedia-band da TV (Treviso) **D.J. FLUFFLY MARTIN** da Mutonia (S.Arcangelo) e i **TECHNO DEEP** di **OL3** navicella orbitante di base al Livello 57" Zona Temporaneamente Autonoma "in questi tempi in "emergence against eviction"



**Livello 57 chiama Link**

**Link chiama Livello 57**

*OL3, navicella orbitante si muove per la connessione un mix di attitudini diverse esplora lo spazio per aumentare le possibilità di interazione allo scopo di progettare, di cooperare, di creare, di giocare. Il gioco diviene capacità di vivere e sentire lo spazio, persone, oggetti, materiali, come luogo in cui riattivare possibilità comunicative in molteplici direzioni. Autocostruttori, videoinstallatori, psiconauti, esploratori del profondo (deep) insieme per intrecciare conoscenze, saperi individuali, possibilità sensoriali, per OL3 passare, desistemizzare l'ordine percettivo. Pensare luoghi per l'evocazione di strane creature da un futuro remoto fatto di brandelli metallici e cicatrici di fusione di lamiera, leghe di metalli che con i loro corpi avvolgono immagini in fusione, monitor che guardano, occhi che osservano, suoni che ascoltano per entrare nel deep... spazio profondo della visualizzazione diretta delle forze che ci muovono e ci commuovono. OL3, per autocostruire informazioni-immagini capaci di liberare pulsioni sovversive, la multimedialità demercificata amplierà le possibilità di creazione, sperimentazione, connessione. Instaurare possibilità comunicative elementari, adattare l'impugnatura dell'utensile attrezzo alle necessità di liberazione. Gasometri, sotteranei, tubazioni, cunicoli inesplorati ed infiniti da aprire al nuovo uso necessario. Ricerare nei luoghi esplorati l'asportaneità comunicativa attraverso l'utilizzo dei mezzi audiovisivi ripensati per spezzarne l'unidirezionalità. Comunicazione purificata, il medium non trasmette la realtà, simulata diviene strumento per esprimere la realtà irreali dell'unità fondamentale tra l'io e il mondo **Le immagini orbitanti anestetizzano i corpi.***

**Link comincia qui un percorso attraverso le scritture significanti presentando tre poeti la cui voce ha connotati fortemente simbolici di impegno orgoglioso e di presenza oppositiva.**

**L'occasione viene data dall'edizione italiana di tre libri (grazie a Multimedia di Salerno).**

**L'antologia delle poesie di Paul Laraque,  
Il sangue intorno al cuore di Sarah Menefee, Soglia Infinita di Jack Hirschman.**

**Lunedì 23 maggio H.21.30**



## **PAUL LARAQUE**

Nato ad Haiti nel 1920, fugge all'estero durante la dittatura del Duvalier, ritorna in patria alla loro caduta (dopo 25 anni), è di nuovo esule negli USA dopo il colpo di stato che ha rovesciato il presidente Aristide. Segretario generale dell'Associazione degli scrittori Haitiani all'estero, è fra i fondatori del Fronte Democratico di Liberazione Nazionale. S'inserisce in quel particolare Surrealismo (la negritude di Aimée Césaire) che ad Haiti prende il nome di indigenismo ed in cui si ritrovano: rivendicazione dei caratteri originali della propria cultura (religione voodoo e lingua creola), lotta al colonialismo imperialista, erotismo, tenerezza dell'amore, incantevole immaginario onirico e resa pittorica della rigogliosa natura caraibica. Elemento dominante della sua poesia è l'esilio, che la arricchisce di un sapore struggente e mai patetico in cui si fondono lirismo e lotta politica. Formalmente utilizza sia il verso libero surrealista, sia strutture più rigide (con rime) a cui si presta la musicalità della lingua francese usata parallelamente al creolo.

**Mercoledì 1 giugno H.21.30**

## **SARAH MENEFEE**

Nata a Chicago nel 1946, abita a S.Francisco e lavora in una libreria. Scrive da più di trent'anni pubblicando su numerosi giornali e riviste. Membro del Communist Labor Party, è corrispondente del People's Tribune. Impegnata con la S.Francisco Union of the Homeless, Food not Bombs, Homeless Task Force, ha partecipato a molte azioni e campagne politiche (scioperi, occupazioni, azioni di disobbedienza civile). Portata in giudizio nel 1991 per aver dato "cibo senza permesso", dopo sei mesi di campagna pubblica vengono fatte cadere le accuse.

"Il sangue intorno al cuore" è una concisa, immaginifica raccolta che tratta della vita nelle strade. Le sue profonde e commoventi poesie impongono la riflessione poiché pongono l'intimo all'interno dello spoglio paesaggio sociale del bisogno, sono legate alla terra ed umanamente reali, sono politiche nel senso più profondo, offrono attenzione, emozione e sostegno alla vita stessa. Al centro del testo c'è il cuore umano, le voci dell'io e dell'altro.



## **JACK HIRSCHMAN**

".....il più importante poeta vivente dell'America.... il suo lavoro, profondamente sentito, echeggia compassione, intelligenza, bellezza." (Poet News).

Fra i maggiori poeti americani contemporanei, traduttore (russo, greco, albanese, spagnolo, francese, italiano), pur boicottato dal mercato culturale, pubblica circa 50 libri. Docente all'Università di Los Angeles, ne viene espulso per ferma ed attiva opposizione alla guerra nel Vietnam e aderisce al CLP (Communist Labor Party). Membro trainante della Union of Left Writers, fondatore e redattore di Compages (rivista internazionale di poesia rivoluzionaria) di Left Curve e di People's Tribune. Il suo stile è asciutto e diretto. Note per la pungente abilità nel chiarire i punti di contraddizione della società, le sue poesie sono apertamente e imperturbabilmente politiche, ed allo stesso tempo appassionate e dense, ricche di tenerezza e spirito.

"Jack Hirschman sta lottando per ricomporre il moderno idioma inglese, anzi inventa un nuovo linguaggio, o almeno un ritmo sincopato la cui dissonanza non lascerà dormire le coscienze liberali o quelle di chiunque altro, perché è musica per far stridere i nostri sensi".

(E. San Juan).

**Giovedì 26 maggio H.22.00**

## **ROBERTA TORRE**

**Ritratti**

### **Intervista ad Hanna Schygulla-"Angelesse" con la presenza dell'autrice**

Ritratti, interviste, storie di donne... documentazione dunque, ma fortemente caratterizzata, lontana da certa antropologia visiva come dalla tv verità. Come aspettarsi d'altro canto del realismo naturalista da una cineasta sensibile alle corde del grottesco e del surreale? Ecco allora il lavoro sui materiali (pellicole supporto magnetico continuamente manipolate), sull'inquadratura (impietosamente fissa, in primo piano sui personaggi), sulla luce (spesso di taglio), sulle cesure del montaggio (con l'uso di "siparietti" vere ed uniche unità mobili sull'ambiente), sulla desaturazione del colore e della grana. Storie di donne dicevamo, siano esse "belle e famose" o piuttosto fantasmi suburbani ai margini della storia, ma sempre viste dallo sguardo "straniato", ma lucido di Roberta Torre.

*"Ho sempre sentito la necessità di un Altro, di una complementarietà creativa. Paradossalmente nel corso del mio lavoro sono arrivata a coprire da sola tutti i ruoli: la scrittura (che è andata sempre più riducendosi), le riprese, il montaggio, la fotografia. L'Altro è diventato quello che stava al di là della macchina da presa e non credo di poterlo chiamare attore. Lavorando sempre più sull'improvvisazione e sulle interviste questo Altro certo non è un attore in senso classico. E' comunque qualcuno che ha una grande parte in tutto il lavoro. E' generalmente quello che è semplicemente nella sua vita, solo che io lo "metto in scena", gli costruisco addosso un contesto, magari finto, surreale. La realtà si mescola con la finzione e mi sembra che abbia più forza."*

Roberta Torre, aprile 1994.

#### **INTERVISTA AD HANNA SCHYGULLA**

L'intervista ad Hanna Schygulla ha avuto luogo in Sicilia in occasione della presenza dell'attrice tedesca alle Orestiadi di Gibellina.

#### **ANGELESSE**

L'ultimo lavoro di Roberta Torre in anteprima a Bologna. Storie di quotidiana marginalità raccontate da sette donne palermitane.

#### **BIOFILMOGRAFIA**

Roberta Torre, nata a Milano nel 1962, ha frequentato la facoltà di Filosofia e la Scuola di Cinema di Milano. Da qualche anno vive e lavora a Palermo con notevole capacità produttiva. Tra i suoi lavori: "Il manuale"; "Cronica"; "Tempo da buttare"; "Zia Enza è in partenza"; "Il teatro è una bestia nera"; "Intervista ad Hanna Schygulla"; "Progetto Femmine Folli"; "Angelesse".



**Venerdì 27 maggio H.24.00**

**JOHN OSWALD: No-RAVE  
PLUNDER DISCO PHONICS**

**Angelica ospite di Link ospite di Angelica ospite di Link  
ospite di Angelica ospite di.....**

Plunder-phonics è l'appropriazione e trasformazione di citazioni audio riconoscibili. Un plunderphone è un noto frammento di musica, fedelmente riprodotto in un contesto alieno. John Oswald lavora sul plagiarismo manipolando e montando frammenti audio che vanno dai 25 ai 1000 millisecondi di lunghezza. Per il suo lavoro su "Bad" di Michael Jackson egli è stato perseguito legalmente, e i CD dove questo brano era pubblicato sono stati distrutti e ne è stata vietata la produzione. Tutti siamo a conoscenza degli interventi plastici e "correzioni" artistiche operate dai chirurghi sul volto di Michael Jackson. Copyright è la conoscenza automatica di qualsiasi manifestazione fisica della creatività di qualcuno. Domanda: "A chi appartiene la faccia di Michael Jackson?"

**Sabato 28 maggio H.23.00**

**FROSTED ACID  
PARTY**

E' un progetto che lega musica ed immagine, improntato sulla lisergia e psichedelia. Sul palco opereranno tre musicisti: Sindaco (Chicago), Luca Ghini, Mayo (Detroit) che proporranno l'impatto acid house del loro disco "Sound Boutique" (per la inglese Infonet Records). L'esibizione sarà accompagnata dalle immagini selezionate da "Rez Random" per creare un caleidoscopio degno dei famosi club di Chicago che hanno portato all'attenzione mondiale questa dance music elettronica di derivazione afro-americana. Dopo la performance, un robusto sound system curato dallo stesso trio affiancato dal DJ B.O.B.





**Giovedì 2 giugno H.22.30**

## **OBAN SAX QUARTET**

|                    |              |
|--------------------|--------------|
| Massimo Semprini   | sassofoni    |
| Enrico Benvenuti   | sassofoni    |
| Emiliano Rodriguez | sassofoni    |
| Gianni Perinelli   | sax baritono |

Quartetto sassofonistico di area riminese apparso recentemente sulla scena italiana, si pone oggi come una delle formazioni "monotimbriche" più interessanti del settore che pure ha antecedenti storici e contemporanei molto insigni che vanno dal World Saxophone Q.tet al Rova stesso, che probabilmente in una scala di polarità dal free di black power alla complessità della scrittura contemporanea potrebbe rappresentare il gruppo più vicino all'estetica di questo gruppo. Tralasciando in ogni caso il terreno forzoso dei paragoni non è difficile accorgersi che le composizioni proposte per lo più dal compositore e sassofonista Massimo Semprini (già noto esponente di Ella Guru, altro gruppo di area riminese di recente affermatosi sulla scena ..... ) meritano un'attenzione ed un ascolto non banali, e dimostrano nello stesso tempo una capacità di saper condurre l'ascoltatore all'interno di un intricato percorso di incastri ritmici, sinco-pi rimbalzanti e sorprendenti deviazioni che certamente non concedono il tempo di distrarsi. Anche in questo caso, ma ormai nelle musiche che sfuggono ad un etichettamento di maniera non può che essere così, il cocktail è composto da una fluida miscela di scrittura ed improvvisazione, dove sempre una rotta ed una direzionalità vengono mantenute vive e presenti, e dove anche lo smarrimento viene vissuto con lucida sensibilità e trasporto emotivo.

**Lunedì 30 maggio H.22.00**

## **PSICOSUBLANIMALBLOB**

Evolutosi lungo un percorso che va dagli esperimenti minimalisti degli anni '70 di Steve Reich fino alle alchimie sonore della techno più evoluta, passando per gli Squallor, con una sensibilità definibile sagace per i contenuti intrinsecamente grezzi di una certa mass-medialità che purtroppo troppo spesso ci circonda, questo eclettico artista prende spunto da un recente accaduto televisivo per sviluppare un'elaborazione del materiale che l'autore stesso ama definire 'animale'. Tutto ciò viene sviluppato attraverso un curioso uso dell'elettronica, posta qui al servizio della modificazione degli stati di percezione senso-riali, dove per senso è ambigualmente inteso anche quello che deriva dalla rappresentazione fisica del messaggio. Un'installazione psicoacustica che, grazie a 8 diffusori sparsi per la sala porterà in mezz'ora di performance, il soggetto subente a un brusco contatto con l'intimo vissuto dell'artista.

# USMIS BENANDANTS ELECTRONICS

Questa due giorni eterogenea inaugura un tipo di iniziativa che terremmo a ripetere periodicamente all'interno del LINK. Una delega nella direzione artistica innanzitutto, abdicazione effettuata a favore di organizzazioni italiane o straniere che costituiscono (o possono costituire) un'elenco aperto di nodi della ipotetica rete di produzione e diffusione culturale su scala planetaria. USMIS dal Friuli, per cominciare: rivista, gruppo, spazio culturale e qualcos'altro ancora fornisce la prima puntata.

**Venerdì 3 giugno H.22.00**

***Performance - poesia - video installazione***

**Sabato 4 giugno H.22.00**

***Ensemble Val Di Resia***

***x4u***

Un metro sotto! Energie telluriche dal Friul. L'invasione degli ultrafarks. Come vivere nomadi sottoterra.

Ricerche/Sperimentazioni/Distruzioni/Creazioni/Immaginazione.

Progetto: Usmis/Caosmosi

USMIS - rivista, bande nomadi, rizomi per una nuova cultura friulana.

USMIS, pf., 1. (cacc.) odore di selvatico, usta, traccia di selvaggina, passata. 2 (fig.) presagio, intuito magico.

Sonorità arcana e visionarietà del pre-sentire. Il pensiero pensa la propria storia (il passato), solo per liberarsi di ciò che pensa (il presente) e per riuscire finalmente a "pensare in modo diverso" (il futuro). E' questo USMI? Forse. E' difficile fare la storia senza bloccare il divenire, meglio fare la geografia. Lingue, linguaggi, divenire delle identità, identità-relazione contro identità-radice, creatività, immaginazione, diversità e libertà, poliglossia, plurisensorialità. Nord-Est: Pasolini, Chlebnicov- Castan. Sud-Ovest: Tesla, Burroughs, Beyus. Sud-Est: i benandanti - Malcom X - Babele felice. Una bussola che esplode di desiderio per una cultura che non consideri la propria memoria come elemento di stasi e l'anticipazione come utopia. MANKURT/Mbytes. Non c'è rivoluzione senza

memoria e immaginazione. Partire dalla propria identità senza rinnegare niente per trovare una più grande intensità. Partire dalla propria lingua per farla divenire intercessore in tutte le forme di linguaggio, per incontrare la poliglossia, la deriva di Babele felice.

Concatenamenti, concessioni, contatti, collegamenti, collaborazioni perchè senza movimento rimane solo la miseria dell'arte; "la Cjanive" spazio espositivo autogestito interno al CSA di Udine, luogo di tutti i possibili incontri: arti visive, performances, scritture, musiche, video...; rassegne; produzione di video; musiche; riviste; nomadismo e radicamento nel territorio senza paure di territorializzazioni....

*Il Friuli per noi è ancora una miniera di tracce da presagire. Un museo interiore. La nostra arte è nella terra, nelle radici, nei minerali, nel suo fuoco. E ciò non significa farsi trattenere nel folklore, ma resistere alla sua scomparsa nello spettacolo. Le immagini artificiali sono solamente l'ultima possibilità. Allora si possono mettere in mutazione mescolandole con i segni perduti della civiltà. Sicuramente si tratta di un atto senza senso, ma aperto alla metamorfosi ed alla visione. Non abbiamo niente a che fare con le astrazioni nè con le avanguardie e nemmeno con il concettuale (non abbiamo voglia di contemplare la Teoria). Contempliamo piuttosto l'inganno di tutti i linguaggi, compreso quello dell'arte. Ci interessa invece il sistema percettivo ed il suo mutamento, far volare la memoria. Non pensiamo di cambiare il mondo, e nemmeno di salvarlo, ma dal perduto si può andare verso l'impossibile.*

## Teleusmisvisions

### Programma video

#### Rivoluzion Planetarie

di Paolo Cantarutti e  
Paolo Di Marco

L'omp di Daniela  
Toneatto

#### Total Computer Control

di Francesco Lodolo

#### Digital Warfare

di Mauro Pistocco

#### Flashback di Mauro

Pistocco e Monica Faccio

#### Al poeta de li

pantianes di Paolo

Cantarutti e Francesco  
Lodolo

#### Conzeit di Dorino

Minigutti

Gigino Di Biasio: Zitira

Daniele Quaglia - Bunkula

Violino (zitira), violoncello (bunkula), accompagnamento percussivo dei piedi e voci che cantano in una lingua dura come la pietra del monte Kanina. Risultato: una musica meravigliosa e senza tempo, veloce, incantata e con centinaia di variazioni (hardcore di montagna).

Un miracolo, memoria in divenire e musica viva perchè i resiani continuano ad inventare pezzi nuovi rispettando la struttura originaria.

### Ensemble Val di Resia

## X4U

X4U nasce come progetto musicale alla fine dell'estate '91 quale espressione tecnologica e sintetica.. Abusi technoelettronici, divagazioni industriali, "nervosismo" creativo placato e amplificato dalle tecniche compositive computerizzate, ritmiche, claustrofobiche e ipnotiche onnipresenti a fungere da comundenominatore, ciclicità "mentale" di ogni singola traccia nonché una calda realtà visionaria ricorrente nei vari lavori. I concerti sono caratterizzati da proiezioni video composti da loops di immagini digitalizzate e cromaticamente distorte. Ossessione contemporanea; entropia dell'informazione, avvento di mezzi dalla precisione stupefacente, manipolazione multimediale, assenza quasi totale di presenza scenica, melodia ridotta all'estremo. Il computer come fulcro di tutto il concerto, mezzo di creazione ed eliminazione degli stereotipi rock classici.

# TAPE SOIRÉE

Serate di musica diffusa a vario tema a cura di RedMusLink. Proporranno diverse costruzioni e missaggi sonori per uditi curiosi e palati non assuefatti a fruizioni ortodosse, eventualmente accompagnate da installazioni e arredamenti ad hoc.

Lunedì 6 giugno H.22.00

## Canta Dio, Manità e Ata Valpa

Ovvero come le tribù e i popoli del mondo lodano, invocano, e ricercano il loro contatto con gli spiriti. Dai Pgmei di Baka ai Mongoli di Tuva, passando attraverso le più remote regioni del mondo, i canti, le melodie e la preghiera formano un impasto a volte indistinguibile.

*Altre eventuali serate 'tape' non in calendario accoglieranno il visitatore del Link, e alla sua iniziativa verrà lasciata l'attenzione per lo spazio acustico ivi allestito e l'eventuale riconoscimento delle fonti sonore originarie.*

## Z erotic-horror soundtracks

Le colonne sonore dei film erotici e horror di serie b-z e tutto il peggio che si possa desiderare.

Joe D'Amato, Dario Donati, Robert Y', Aristide Massaccesi, Vincent Dawn, George Roussel, Bruno Mattei, Ciro Ippolito, Lucio Fulci ma anche Corman e i suoi epigoni, e le colonne sonore dei loro film: pattumiere musicali, golose rarità per cultori, l'incubo di Morricone e John Williams, isolate dal loro contesto visivo, messe a nudo e rivelate nella loro integrità artistica, solo per orecchie provate e pronte a tutto. Il tutto verrà accompagnato da montaggi di film degli autori sopraelencati, cioè il meglio (!) che il cinema soprattutto italiano ha proposto negli ultimi 10 anni.

Lunedì 13 giugno H.22.00

8 giugno 1994 h 22.30

## UZ JSME DOMA



Immaginate per un attimo un gruppo punk convertito all'eleganza dei canti gregoriani. Questa è l'avventura sonora di questo gruppo ceco proveniente dalla boemia, regione rinomata per essere patria di sperimentazione musicale e punto d'incontro tra tradizione e sonorità estreme. Spicca nella formazione il chitarrista Wanek degli ex FPB (Fourth Price Band), anima punk immersa nel caleidoscopio sinfonico di sciami di sax, cantici latini, flauti d'amore interrotti da ballate ussare. Ancora poco noti in Italia, vantano numerose tournée nel resto d'Europa, oltreché negli Stati Uniti, Australia, Asia.



**Giovedì 9 giugno H.22.00**

# **GOLDBERG**

# **VARIATIONS**

## **1-15 & 16-30**

*video di Walter Verdin*

*improvvisazione coreografica di Steve Paxton*

*musica di J.S. Bach*

*esecuzione di Glenn Gould*

*drammaturgia di Marianne Van Kerkhoven*

*improvvisazioni registrate nel 1992 al Felix Meritis di  
Amsterdam*

*produzione Kaaibheater Bruxelles, 1992 - 1993*

STEVE PAXTON è un grande improvvisatore della danza, un caposcuola della più avanzata ricerca americana che si misura con un'esecuzione musicale entrata nel mito. Il suo lavoro sulle 'Variazioni Goldberg' testimonia della sua notevole abilità fisica, l'abilità nel proiettare serenità nel disequilibrio, nel giustapporre stabilità al rischio, nel sorprendere con un segno che germoglia in movimento sorprendente, ma mai arbitrario. La regia video è affidata a WALTER VERDIN, creatore video impegnato nella scena della nuova danza fiamminga. Con questo lavoro Verdin attualizza sempre più un interesse per la materialità dell'immagine, spingendo al limite le possibilità tecniche (virtualmente infinite, ma molto costose) e lo status del mezzo video (problematico, perchè considerato inferiore ad altri supporti), e riuscendo a rendere la grana emozionale della danza.

*"Dopo una prima registrazione delle 'Variazioni Goldberg' di Johann Sebastian Bach realizzata nel 1955, Glenn Gould ne realizzò una seconda nel 1982. (...) Io ho voluto ascoltare entrambe le versioni e studiarne le differenze. Ho quindi iniziato questo progetto nel 1989. Essendo un danzatore ho naturalmente ascoltato con il mio corpo, piuttosto che usare solo le orecchie, e forse ascoltando seguivo il ritmo col piede.(...) Nel 1955 la musica era un' arte umana; nel 1982 Gould poteva invece comporre in studio una sua versione come se fosse un mosaico. Entrambe le registrazioni sono ora 'trattenute' in qualche floppy-disc, fissate come mai in precedenza era avvenuto per la musica. Siccome io danzo, sono affascinato da questa nuova realtà. In ogni performance cerco di danzare in modo diverso - nuova spazialità, nuove direzioni, nuove relazioni con la partitura musicale. Voglio esaminare le connessioni possibili che queste due registrazioni ci permettono di sentire: sottolineando il fatto che ogni volta che ascoltiamo siamo diversi; cioè che - anche se, sul finire del 20esimo secolo, possiamo fissare il momento della performance - non sentiamo questa fissazione due volte nella stessa maniera. Noi ascoltatori siamo vivi (mentre la musica no), e quindi l'equazione fra la musica e l'esperienza della stessa ci riporta ai cambiamenti della nostra mente e all'improvvisazione. Nei miei pensieri riguardo la fissità musicale al giorno d'oggi sono stato accompagnato dalla sua voce, che appare in queste esecuzioni registrate. Certamente anche la sua voce è fissata; ma le sue tracce sopravvivono meglio nei momenti in cui Gould cantava. E suonava in maniera così straordinaria che la voce, sottomessa, resta a ricordarci che un tempo la musica scorreva come il sangue nelle vene. E immagino che anche Bach canticchiasse quando le sue dita erano impegnate nella musica".*

**Steve Paxton**

**Ven 10 Giugno H.22.00**

.....**GOD  
INC.**

Si formano nel 1992 e suonano prevalentemente nel circuito dei centri sociali. La loro musica offre un incrocio piuttosto ardito con influenze che vanno da James Brown a Peppe Barra, dagli Helmet ai Nine Inch Nails passando per John Zorn. Il tutto è debilitato da eccessivi ascolti di techno underground, hard-core punk, e be-bop. I testi sono in italiano con forte accento del sud e talvolta in inglese. Lavorano inoltre alla realizzazione di colonne sonore di film in super8.

.....**AMBIENT NIGHT RAVE PARTY**  
**SONIC KHARMA SUTRA**

**MANTRIC AMBIENT/DUB SOUND SYSTEM BY ALCHEMAX INDUSTRIES & LOST LEGION**

con: OHMEGA TRIBE - MADASKI - V.A.L.I.S. - OUT OFF BODY EXPERIENCE - ASTRONAUGHTY - GOVINDA - B-9 D-VINE

*Infiltrazioni sonore e spicchi visivi, il primo rave ambient/dub tutto italotas. Gruppi dal vivo, D.J.s., schermi minuscoli ed immagini deboli.*

Dal vivo alcuni dei gruppi più rappresentativi della nascente scena ambient/dub/tecno italiana: Out Off Body Experience da Milano, gli Astronaughty di DJ Spillus da Genova, Madakski (anche membro di Afrika Unite) da Torino, i Govinda da Firenze, Ohmega Tribe e V.A.L.I.S. e B-9 D-Vine dai laboratori Lost Legion. Un rave dalle sonorità ed atmosfere estatiche, elettropsichedeliche e panglobali, musica morbida, lenta con echi lunghi per danze futur-giamaicane. Campionatori e giradischi, suoni analogici e bleep digitali, dalla B.M.P. generation una tribù sonora che miscela musica etnica con 808 drum machines, ronzii di frigoriferi e tappeti elettronici, poesia sonora con dance beats, Demetrio Stratos con Malher.

**Sabato 11 giugno H.22.00**



**Giovedì 16 giugno**  
**H.22.00**

## **AVE ARNHEM**

**Selezione dal Festival**

Quella particolare sezione della produzione video e cinematografica, che si dedica alla ricerca sulle possibilità espressive legate al medium e alle soluzioni narrative altre da quelle delle grandi produzioni, trova in Europa un fertile campo di crescita. La presenza di numerosi festival diffusi per tutto il territorio europeo contribuiscono a creare una circolazione di materiale, idee e progetti dimostrando un valido supporto strumentale ed una delle possibili occasioni di presentazione per tutte quelle realtà produttive (singoli e strutture più o meno ufficialmente riconosciute) che lavorano nel settore. Tra i vari festival L'Audio-Visual-Experimental di Arnhem si può considerare la tappa obbligata per chi intenda rilevare quanto si sta producendo nel vecchio continente e non solo. Intervenedo in maniera capillare su ogni singolo Paese grazie a squadre di scout-selezionatori, l'AVE restituisce agli spettatori una ricchezza di stimoli moltiplicata per le varie sezioni del festival (cinema, video, musica, installazioni, performance, danza, teatro, ecc.). Dall'AVE abbiamo operato una selezione ragionata di una selezione ragionata. Lo scopo non è certo quello di offrire un Bignami della produzione sperimentale europea ad uso di un pubblico in vena di ripassi ed aggiornamenti distratti. Non sottovalutiamo il valore delle opere, ne' tantomeno quello del pubblico. L'idea che muove l'operazione è di iniziare a tracciare una prima mappatura di quanto avviene al di là e anche al di qua delle Alpi in vista di un'ipotesi di vero e proprio festival della produzione video e cinematografica sperimentale con sede al Link. La creazione di un punto di incontro, scambio e discussione che attivi e stimoli anche in Italia un tipo di produzione che difficilmente trova una sua collocazione in quelli che sono gli ambiti festivalieri, usualmente protesi a tipi di produzione più riconoscibili. Il progetto che anima il Link si arricchirebbe di un ulteriore tassello (oltre l'ipotesi di laboratori produttivi) capace di superare in maniera decisa una predisposizione schizofrenica che separi progettualità, scambi, produzione e fruizione. Prendete in questo senso la nostra proposta e contattateci per apporti, consigli ed informazioni.

**Sabato 18 giugno 1994**  
**h. 18.00**

## **IVAN ILLICH** **ANNO II**

*Alla fine del secondo anno di esperienza didattica l'associazione culturale Scuola Popolare di Musica Ivan Illich presenta un resoconto della propria attività sotto forma di festa/concerto aperto a tutti in cui gli allievi e gli insegnanti delle diverse classi di strumento propongono una sintesi del lavoro svolto. In particolare avranno spazio i progetti di musica d'insieme distinti tra classi miste a medio o piccolo organico e classi raggruppate per famiglie di strumenti, (come del resto accade nella strutturazione didattica della musica d'insieme della scuola), il tutto condito in un clima di festa dove non mancheranno amabili vivande e bevande vari.*

Trattando del progetto Ivan Illich (nome del filosofo contemporaneo a cui si deve il concetto di "descolarizzazione della società" tradotto in pratica in una "de-istituzionalizzazione della scuola") non possiamo non esprimerci sull'importanza assunta dalla dimensione collettiva del fare musica in rapporto al problema dell'apprendimento. Questo elemento è infatti il fulcro didattico principale attraverso il quale la Ivan Illich promuove una sperimentazione sulla trasmissione di un sapere specifico, musicale in questo caso, nel momento in cui persone diverse, mosse da diverse motivazioni, sono portate da subito ad interagire senza particolari alfabetizzazioni legate a generi o a tradizioni particolari. Come del resto è prevedibile, l'innovazione e la sperimentazione sulla pratica dell'insegnamento e della comunicazione non può che portare a modi innovativi di concepire la musica stessa, per cui talvolta può risultare sorprendente quanto la freschezza di alcune idee musicali provenga da musicisti che in molti casi sono absolute beginners. Dal momento che il Link è uno spazio che vuole essere attento ai progetti di ricerca artistica e comunicativa non poteva mancare quest'anno l'incontro con questa realtà così significativa e dalla quale non rimane che attendere ulteriori approfondimenti progettuali e collaborazioni.

**Lunedì 20 giugno h.22.30**

## **••••• Duo CUNI DURAND**

**... etnia.... come minimo indiana**

**....menomalealmenominimalista.....**

**Amelia Cuni:** canto Dhrupad

**Werner Durand:** Pan-ney, Clarinetto in Mi b, digital delays

*Con questo concerto proponiamo un evento musicale in cui due verosimilmente distinte forme musicali (Dhrupad, tradizione orale dell'India antica, e minimalismo nella personale versione del berlinese Werner durand) si incontrano ed in parte interagiscono dimostrando così ideali ed espressioni comuni ad entrambi.*

*Non si tratta di un tentativo di "fusione" quanto piuttosto di una ricerca mirata ad evidenziare nuove interpretazioni della relazione fra la musica indiana e l'orecchio occidentale, nonché ad approfondire il significato e ruolo della polarità tradizione-sperimentazione.*



Amelia Cuni, cantante di origine italiana, dopo aver trascorso più di dieci anni in India dedicati all'approfondimento del canto Dhrupad, dal 1992 vive e lavora a Berlino. Il canto Dhrupad è una tradizione musicale che si è evoluta a partire dal XV sec. ed è considerato il fondamento della musica colta dell'India del nord. I raga del canto Dhrupad si distinguono dal resto del canto tradizionale colto indiano per la maggiore essenzialità delle linee melodiche (carattere che segna inoltre il loro sapore più arcaico), e per lo stile dell'ornamentazione vocale tesa maggiormente ad una introspezione dello spirito del raga che alla dimostrazione del virtuosismo dell'interprete. Amelia Cuni è una delle uniche voci femminili che praticano questo particolare genere di canto che nella stessa India va scomparendo.

Werner Durand, nato a in Germania nel 1954 ha studiato sassofono con Ariel Kalmo a Parigi, musica classica indiana con Komalesh Maitro in India e a Berlino, ney iraniano con Ali Rezo. Ha collaborato con moltissimi musicisti della scena sperimentale europea e americana tra cui David Behrman, John Driscoll, Henning Christiansen, Sam Bennet e nel 1976 fu uno dei fondatori di Urban Sax. Nel 1990 ha fondato con Erik Balke e Silvia Ocougne The 13th Tribe in cui sviluppa un uso virtuosistico di tubi di plexiglass senza fori per le dita, suonati con imboccatura ney e da ottone. Il suono dei fiati di Werner Durand viene elaborato da delay digitali creando un tessuto musicale che raccoglie suggestioni di diverse tradizioni musicali, in un contesto di estetica minimalista tesa ad una continua sperimentazione timbrica.

*Cloni. Sorrisi in trasparenza. dicono occhi specchio dell'anima, occhi specchi, viene da dire a guardare molti protagonisti del desti-*



(Space Shuttle Disaster)

## CINEMA NOOTROPICO NOTTURNO (CNN)

### Cultura Biologica

*no dell'umanità. Apparenza dell'apparenza. E' inquietante. E. Onizuka come R. McNair, l'intera fila dei denti superiori bene in vista, stanno per andare in orbita, 28 gennaio 1986, foto prima della partenza, esplosione in aria 11,38 a.m. Space Shuttle Disaster. Nuvoloni di fumo tossico nel cielo. Tra la metà e la fine degli anni 60, è il periodo in cui molti di noi sono nati, esperimenti batteriologici, nucleari, medici, genetici... comunicativi e di più. In Italia era agli inizi l'esperimento televisioni. Come si diceva allora, i televisori stavano sostituendo il focolare. Era per noi l'età in cui, dicono, si è maggiormente ricettivi. A quell'età avevamo i nostri appuntamenti fissi con la tv. La fruizione non era quella di oggi. Molte cose non ci si ricorda di averle viste, ma a volte ci si imbatte in uno spezzone di un vecchio film in b/n, e quanta sofferenza e apprensione. Vero evento gli appuntamenti quotidiani con il serial, non la telenovela, ma i vecchi serial televisivi, ognuno di noi ne ricorda qualcuno magari solo il nome, l'atmosfera, il sentimento suscitato. Da "la baronessa di Carini" a "L'isola dei pirati", sono tanti, e Goldrake? Ritorno tristemente a pensare alle lacrime versate più facili per certi cartoni che per i drammoni, il nodo in gola, ci si tratteneva a stento (anche oggi?). Morì mio nonno, morirono persone a me care, fu silenzio, non so se doloroso, ma lucido e consapevole, troppe volte avevo già sofferto la perdita, la ferita, il desiderio. Quanto si impara dalla tv! Ripassare la lezione, guardando ciò che ci ha fatto crescere, e intanto continuiamo a far da cavie, cercando di evitare i sorrisi slabbrati...*

### TEEEVEE SERIES

Ovvero un appuntamento perversamente notturno per garantire un rito catodico ortodosso. Il Link si trasforma in una sala buia per telespettatori terminali spinti dal desiderio di vedere o rivedere rassegne amorevolmente concentrate sul materiale fornito da serie attualmente o da sempre non in programmazione: telefilm, sceneggiati, cartoni animati inediti, lontani nella memoria o nella cultura, verranno dati in pasto per l'esoterico appuntamento delle 2 A.M. E' benvenuto un pubblico ossessivo e devoto.

### PATOLOGICOFILM

Una parabola virtuosista sull'eccesso. In nome del diritto a visioni estreme in condizioni estreme il Link presenta una discutibile panoramica di abbordaggio al cinema notturno. Una selezione di sperimentazione sulla tenuta dei film e degli spettatori nel tempo. La sala, per le proposte presentate e per le condizioni prestate alla visione, innescherà un processo di discesa orgiastica verso modi di fruizione regressivi e primari, attivando la liberazione delle pulsioni troppo a lungo soffocate dal Super Io della cultura d'essai e dei film di autore. Il cinema notturno mira ad un superamento di distinzioni, complice un buio di sala e non, capace di infrangere gli stereotipi classificatori per una riacquisizione cosciente da parte dell'individuo della sua unicità di spettatore. Il rito, come tutti i riti apotropaici, avrà carattere collettivo e poggierà su fenomeni a carattere rituale: appuntamenti settimanali fissi ad orari consentiti dalla vasta sacca di sfaccendati che solo Bologna può offrire.

Via Fioravanti 14 40129 Bologna, Italy Tel. 051 370971



LI

PRO

programma

maggio

1 9

**NEURAL PARTY** Happening Multimediale con i collaboratori di "Neural" e altro...

Sabato 7 maggio H.22.00

Contemporaneo jazz Doppio quintetto a specchio

**SPECCHIO ENSEMBLE**

Mercoledì 11 maggio H.22.30

**SONIC VIOLENCE** Industrial dub

Giovedì 12 maggio H.22.00

Film da un paese in guerra

**GIORNI TRANQUILLI A SARAYEVO**

Venerdì 13 maggio H.22.00

**LIQUID FUNKY PARTY** Regressione a stati protointellettual-funk

Domenica 15 maggio H.22.00

Black-Core (UK)

**WAR DANCE**

Lunedì 16 maggio H.22.00

**TTVV - VIDEO TEATRO - SELEZIONE PREMIATI '86 '93** Un invito alla prossima edizione

Martedì 17 maggio H.21.30

Concerto

**ONCE UPON A TIME**

Mercoledì 18 maggio H.22.30

**AKI KAURISMAKI** I cortometraggi

Giovedì 19 maggio H.22.00

Tommaso - Damiani - Geremia

**ITALIAN STRING TRIO**

Venerdì 20 maggio H.22.30

**NEXT TELEVISION FOUNDATION PARTY** DJ Fluffy Martin from M.W.C. - OL3 Techno Deep - Lin

Sabato 21 maggio H.22.00

Poesia

**PAUL LARAQUE**

Lunedì 23 maggio H.21.30

**ROBERTA TORRE** Cinema Ritratti

Giovedì 26 maggio H.22.00

AngelicaA ospite di Link ospite di AngelicaA ospite di...

**J. OSWALD NO RAVE PLUNDER DISCO PHONICS**

Venerdì 27 maggio H.24.00

**FROSTED ACID PARTY** Acid House + Milk Party

Sabato 28 maggio H.23.00

# NK JECT

di ripresa  
& giugno  
9 4

Installazione psicoacustica **PSICOSUBLANIMALBLOB**  
Lunedì 30 maggio H.22.00

**SARAH MENEFEE - JACK HIRSCHMANN** Poesia  
Mercoledì 1 giugno H.21.30

Semprini- Benvenuti- Rodriguez- Perinelli **OBAN SAX QUARTET**  
Giovedì 2 giugno H.22.30

**USMIS BENANDANTS ELECTRONICS** Performances - Poesia - Video - Videoinstallazione  
Venerdì 3 giugno H.22.00

**USMIS BENANDANTS ELECTRONICS** Ensemble Val di Resia - X4U  
Sabato 4 giugno H.22.00

**TAPE SOIREE** Canta Dio Manitù e Ata Valpa  
Lunedì 6 giugno H.22.00

New Music **Uz JSME DOMA**  
Mercoledì 8 giugno H.22.30

**GOLDBERG VARIATION 1-5 & 16-30** Videodanza  
Giovedì 9 giugno H.22.00

**GOD INC.**

Venerdì 10 giugno H.22.00

**AMBIENT NIGHT RAVE PARTY** 8 gruppi 8  
Sabato 11 giugno H.22.00

Z Erotic - Horror Sound Tracks **TAPE SOIREE**  
Lunedì 13 giugno H.22.00

**AVE ARNHEM** Selezione dall' Audio Visual Experimental Festival Di Arnhem  
Giovedì 16 giugno H.22.00

Dice il saggio... **SCUOLA POPOLARE DI MUSICA IVAN ILLICH - ANNO II**  
Sabato 18 giugno H.18.00

**DUO CUNI-DURAND** ...ETNA...come minimo indiana...menomalealmenominimalista  
Lunedì 20 giugno H.22.30

Settimana dell'Orgoglio gay a cura del Cassero **GAY PRIDE NIGHT PARTY**  
Venerdì 1 luglio H.23.00

tutte le notti alle ore 02.00

## TEEVE SERIES

### Star Trek

lunedì 2/9/16/23 Maggio

### Belfagor

venerdì 6/20 Maggio

venerdì 3/10/17/24 Giugno

### Conan

lunedì 30 Maggio

lunedì 6/13/27 Giugno

## PATOLOGICOFILM

### Penombra

#### Deep Throat

mercoledì 4 Maggio

#### The Devil in Miss Jones

mercoledì 11 Maggio

#### Cicciolina Carne Bollente

mercoledì 18 Maggio

#### Behind the green door

mercoledì 25 Maggio

### Femmine Folli

#### Malombra

mercoledì 1 Giugno

#### Duello al Sole

mercoledì 8 Giugno

#### Passione d'amore

mercoledì 15 Giugno

#### Viale del tramonto

mercoledì 22 Giugno

#### La morte non sa leggere

mercoledì 27 Giugno

## STAR TREK

Spazio, ultima frontiera; una serie televisiva che come poche altre chiarisce la connessione tra tv e misticismo catodico. Quattro notti, otto episodi (di cui due in v.o.) per chi ha visto ripetutamente questi telefilm e non chiede che di rivederli ancora, ancora, ancora. Una selezione tratta esclusivamente dalla primissima serie (1966) perché questo appuntamento sia solo un capitolo. Beam me up.

## BELFAGOR

Un fantasma si aggira nei sotterranei dell'inconscio. Tra le varie creature dell'inquietudine generate dal sonno della ragione, Belfagor esce vincitore. Forte della memoria di più di una generazione Belfagor riproduce se stesso ingigantendosi in una immagine fantastica deformata dallo specchio delle coscienze dei suoi spettatori di un tempo. Come ogni incubo gotico, come ogni nightmare che si rispetti, per ritrovare la perduta serenità bisogna affrontarlo facendosi strada nel sonno per poterlo rivedere al di là delle ombre ingannatrici. Un salto nello spazio e nel tempo per riproporre a distanza di anni e in un luogo altro dal tubo catodico un capolavoro degli sceneggiati TV, una visione che è un esorcismo per fare i conti con i germi lasciati nelle nostre coscienze da quell'alacre seminatore di miti che è la televisione.

## CONAN

Ovvero una selezione di episodi a partire da una serie commissionata e prodotta dalla TV di stato giapponese (NHV) nel 1978. Ispirata da un romanzo di A.Kay, realizzata dal trio più incisivo della Nippon Animation (Miyazaki-Takahata-Otsuka; vedi anche Lupin III) fu religione per una minoranza (10 % Nielsen) di spettatori giapponesi, così come accadde in modo più sommosso ma altrettanto intenso nel frammentato etere italiano di quindici anni fa. Terra, anno 2222, due isole, ricordo delle terre emerse si confrontano nella loro etica da sopravvissuti. Non una parola di più per chi ha visto anche solo un episodio.

## PENOMBRA

Quattro pilastri del porno globale per ottenere un tavolo che non balla. Introdurrà il Dott. Chatmann (seguirà dimostrazione della Capsula in vacuum ad espansione).

## FEMMINE FOLLI

Cinque appuntamenti con l'amour fou, cinque storie di follia e passione, di amore e morte, di rabbia e disperazione, per riuscire attenti dove è più difficile restare desti. Donne bellissime o segnate dalla tara della pazzia ingaggiano, armate di pistola o delle sole armi dei loro sentimenti, una lotta senza esclusione di colpi contro il tranelli della normalità. Lacrime, polvere e catene riempiranno senza possibilità di salvezza o di facili finali gli schermi notturni in un'ode al diritto all'eccesso e all'imperante dovere di esserne distrutti. Proiezioni in Delirama.



# **REPRINTS**

Ovvero l'inaugurazione di un'altra sana usanza. Proposte di testi rari e fondamentali, mai pubblicati o mai (cioè scarsamente) pubblicati in Italia. Fondamentali per i progetti che stanno a cuore, per contribuire a chiarimenti di idee o rimesse in discussione, proposte dalle redazioni o dai gruppi laboratoriali. Spunto e "dono", infine, dedicato ai lettori attenti.

GILLES DELEUZE

## **Lettera a Serge Daney Ottimismo, pessimismo e viaggio.**

Il suo libro precedente *Le rampe*, (1983) raccoglie un certo numero di articoli che lei aveva scritto nei Cahiers. Ciò che ne faceva un libro autentico era il fatto che li suddivideva secondo un'analisi dei diversi periodi attraversati dai Cahiers ma anche e soprattutto secondo l'analisi di diverse funzioni dell'immagine cinematografica. Un illustre predecessore per le arti plastiche, Riegl, distingueva tre finalità dell'arte: abbellire la Natura, spiritualizzare la Natura, rivaleggiare con la Natura (e "abbellire", "spiritualizzare", "rivaleggiare", prendono in lui un senso decisivo, storico e logico). Nella periodizzazione che propone, lei definisce una prima funzione che si esprime nella domanda: cosa c'è da vedere dietro l'immagine? E senza dubbio ciò che c'è da vedere dietro si presenterà solo nelle immagini seguenti, e agirà come ciò che permette di passare dalla prima immagine alle altre, concatenandole in una unità organica potente, che abbellisce, anche se "l'orrore" fa parte del passaggio.

Lei può dire che questa prima età ha come formula il segreto dietro la porta, "desiderio di vedere di più, di vedere dietro, di vedere attraverso", dove un oggetto qualsiasi può avere il ruolo di "nascondiglio temporaneo", e dove ogni film si concatena ad altri in una ideale riflessione.

Si definirà questa prima età del cinema attraverso l'arte del Montaggio, che può culminare in grandi trittici e che costituisce l'abbellimento della Natura o l'enciclopedia del Mondo, ma anche attraverso una profondità supposta dell'immagine in quanto armonia o accordo, una distribuzione degli ostacoli e dei passaggi, delle dissonanze e delle risoluzioni in questa profondità, un ruolo di attori, di corpi e di parole propri al cinema in questa scenografia universale: sempre al servizio di un supplemento di vedere, di un "più di vedere".

Nel suo nuovo libro, lei propone la biblioteca di Eisenstein, il Gabinetto del Dr. Eisenstein, come simbolo di questa grande enciclopedia. Ora, lei mostrava che questo cinema non è morto da solo, ma che la guerra l'ha assassinato (lo studio di Eisenstein a Mosca è diventato un luogo

morto, diseredato, adibito ad altro uso). Syberberg aveva spinto molto lontano certe osservazioni di Walter Benjamin: bisogna giudicare Hitler come cineasta... Lei stesso osserva che "le grandi messe in scena politiche, le propagande di stato divenute "tableaux-vivants", le prime manipolazioni umane di massa" hanno realizzato il sogno cinematografico, in condizioni in cui l'orrore penetrava il tutto, in cui dietro l'immagine non c'era nient'altro da vedere che i campi, e in cui i corpi non avevano piu' altro concatenamento che i supplizi.

Paul Virilio mostrerà a sua volta che il fascismo, fino in fondo, si è vissuto in concorrenza con Hollywood.

L'enciclopedia del mondo, l'abbellimento della Natura, la politica come "arte", secondo l'espressione di Benjamin, erano diventati l'orrore puro.

Il tutto organico non era piu' che totalitarismo, e il potere non rivelava piu' un autore o un "metteur en scène", ma la realizzazione di Caligari e di Mabuse (il vecchio mestiere di regista, lei diceva, non sarà mai piu' innocente).

E se il cinema doveva resuscitare dopo la guerra, cio' sarebbe stato necessariamente su nuove basi, su una nuova funzione dell'immagine, su una nuova "politica", su una nuova finalita' dell'arte. Forse l'opera di Resnais è la piu' grande, la piu' sintomatica sotto questo aspetto: è lui che "strappa ai morti" il cinema. Dall'esordio fino al recente *L'amour à mort* Resnais non ha che un soggetto, corpo o attore cinematografici, l'uomo che "ritorna dai morti". Quindi lei avvicina anche Resnais a Blanchot, "la scrittura del disastro".

Dopo la guerra, dunque, una seconda funzione dell'immagine si esprimeva in una domanda del tutto nuova: cosa c'è da vedere sull'immagine? "Non piu' cosa c'è da vedere dietro? ma piuttosto: posso sostenere con lo sguardo cio' che, ad ogni modo, io vedo? e che si svolge su un solo piano?" Cio' che cambiava allora, era l'insieme dei rapporti dell'immagine cinematografica.

Il montaggio poteva diventare secondario, non solamente a vantaggio del celebre "piano-sequenza", ma a vantaggio di nuove forme di composizione e di associazione. La profondità era denunciata come "illusione", e l'immagine assumeva la sua piattezza di "superficie senza profondità", o di "profondità magra", alla maniera degli alti fondi oceanografici (e non si solleva l'obiezione della profondità di campo, in Welles per esempio, uno dei maestri di questo nuovo cinema, che mostra tutto in un immenso colpo d'occhio e destituisce la vec-

chia profondità'). Le immagini non si concatenavano piu' secondo l'ordine univoco dei loro tagli e dei loro raccordi, ma erano l'oggetto di ri-concatenamenti sempre ricominciati, rimaneggiati, attraverso i tagli e nei falsi raccordi. Cambiava anche il rapporto dell'immagine con i corpi e gli attori cinematografici: il corpo diventava piu' dantesco, cioe' non era piu' colto nelle azioni, ma nelle posizioni, con i loro concatenamenti specifici (cosa che lei mostra a proposito di Akerman, a proposito degli Strauß, oppure in una pagina sorprendente in cui lei dice che l'attore, in una scena d'alcolismo, non deve più accompagnare il movimento, e barcollare come nel vecchio cinema, ma al contrario conquistare una postura, quella per cui il vero alcolizzato si regge bene...). Cambiava anche il rapporto dell'immagine con le parole, i suoni, la musica, in dissimmetrie fondamentali del sonoro e del visivo, che avrebbero dato all'occhio il potere di leggere l'immagine, ma anche all'orecchio il potere di allucinare i piu' piccoli rumori.

Infine questa nuova eta' del cinema, questa nuova funzione dell'immagine, era una pedagogia della percezione che sostituiva l'enciclopedia del mondo che è andata in pezzi: cinema "di veggente" che non si propone piu' certamente di abbellire la natura, ma la spiritualizza al piu' alto grado di intensità. Come ci si potrebbe chiedere cosa c'è da vedere dietro l'immagine (o a causa...), quando non si sa nemmeno vedere cosa c'è all'interno o sopra, finché manca l'occhio dello spirito? E si possono sottolineare dei vertici in questo nuovo cinema, ma sarà sempre una pedagogia che ci condurrà ad essi, pedagogia-Rossellini, "pedagogia straubiana, pedagogia godardiana", lei diceva in *La rampe*, alle quali aggiunge ora la pedagogia di Antonioni, quando analizza l'occhio e l'orecchio del "geloso" come un'"arte poetica" che scopre tutto ciò che è atto a svanire, a scomparire, e dapprima una donna sull'isola deserta...

Se lei si riallaccia ad una tradizione critica, e' a quella di Bazin e dei Cahiers così come Bonitzer, Narboni o Schefer. Lei non ha rinunciato a trovare un legame profondo del cinema con il pensiero e conserva una funzione nello stesso tempo poetica ed estetica della critica cinematografica (mentre molti dei nostri contemporanei hanno creduto necessario ripiegare sul linguaggio, su un formalismo linguistico, per salvare la serietà della critica).

Lei ha dunque conservato la grande concezione della prima eta': il cinema come nuova Arte e nuovo Pensiero. Solo, nei primi cineasti e critici, da Eisenstein o Gance a Elie Faure, questo è inseparabile da un ottimismo metafisico, l'arte totale delle masse. La guerra e i suoi antecedenti hanno al contrario imposto un pessimismo metafisico radicale.

Ma lei ha salvato un ottimismo divenuto critico: il cinema resterebbe legato, non più ad un pensiero trionfante e collettivo, ma ad un pensiero rischioso, singolare, che non si appropria e non si conserva più se non nella sua "impotenza", pensiero che "ritorna dai morti", e affronta la nullità della produzione generale.

È che prendevano forma una terza età, una terza funzione dell'immagine, un terzo rapporto. Non più cosa c'è da vedere dietro l'immagine. Né come vedere <sup>l'altra</sup> immagine stessa. Ma come inserirsi, come scivolarvi, poiché ora ogni immagine scivola su altre immagini, poiché "lo sfondo dell'immagine è sempre già un'altra immagine", e l'occhio vuoto, una lente a contatto. E a questo punto lei poteva dire che il cerchio era chiuso, che Syberberg raggiungeva Méliès, ma in un lutto divenuto senza fine e in una sfida divenuta senza oggetto, che rischiavano di fare capovolgere il suo ottimismo critico in pessimismo critico.

In effetti, due differenti fattori si incrociavano sotto questo nuovo rapporto dell'immagine: da una parte, lo sviluppo interno del cinema, alla ricerca delle sue nuove combinazioni audiovisive e delle sue grandi pedagogie (non solamente Rossellini, Resnais, Godard, gli Strauß, ma Syberberg, Duras, Oliveira...), ricerche che potrebbero trovare nella televisione un campo e dei mezzi eccezionali; d'altra parte lo sviluppo proprio della televisione stessa, in quanto fa concorrenza al cinema, in quanto essa lo "realizza" e lo "generalizza" effettivamente.

Ora, per quanto intricati, questi due aspetti sono fondamentalmente differenti, e non agiscono allo stesso livello. Perché, se il cinema cercava nella televisione e nel video un "rele" per le nuove funzioni estetiche e noetiche, da parte sua la televisione (malgrado alcuni primi, rari sforzi) si assicurava innanzitutto una funzione sociale che rompeva in anticipo ogni "rele", si appropriava del video, e sostituiva con poteri di tutt'altro tipo le possibilità estetiche e di pensiero.

Allora appariva una avventura simile a quella della prima età: allo stesso modo in cui il potere, culminante nel fascismo e nelle grandi manipolazioni di stato, aveva reso impossibile il primo cinema, il nuovo potere sociale del dopo-guerra, di sorveglianza o di controllo, rischiava di uccidere il secondo cinema. Controllo, è il nome che Burroughs dava al potere moderno. Ma il suo stesso cambiava aspetto e operava con i televisori. Ancora una volta, il cinema non moriva di morte naturale: esso era ancora all'inizio delle sue nuove ricerche e creazioni. Ma la morte violenta consisterebbe in questo: l'immagine non ha più un'imma-

gine nel suo sfondo, l'arte non raggiunge il suo stadio di "rivaleggiare con la Natura", al contrario tutte le immagini me ne rinvierebbero una sola, quella del mio occhio vuoto in contatto con una non-Natura, spettatore controllato passato dietro le quinte, a contatto con l'immagine, inserito nell'immagine.

Recenti inchieste mostrano che uno degli spettacoli piu' apprezzati e' quello di assistere ad una trasmissione televisiva nel teatro di posa: non e' affare estetico ne' di pensiero, ma essere in contatto con la tecnica, toccare della tecnica. Lo zoom-contact non e' piu' nelle mani di Rossellini, ma e' diventato il procedimento universale della televisione; il raccordo, con il quale l'arte abbelliva e spiritualizzava la Natura, poi rivaleggiava con essa, e' diventato l'inserimento televisivo.

La visita alla fabbrica, con la sua disciplina severa, e' divenuta l'ideale dello spettacolo (come si fabbrica una trasmissione?) E l'arricchimento e' il valore estetico supremo ("arricchisce"...). L'enciclopedia del mondo e la pedagogia della percezione sono crollate, a profitto di una formazione professionale dell'occhio, un mondo di controllori e controllati che comunicano nell'ammirazione della tecnica, nient'altro che tecnica. Dappertutto la lente a contatto. E' qui che il suo ottimismo critico si rovescia in pessimismo critico.

Il suo nuovo libro prolunga il primo. Cio' di cui si tratta, ora, e' di entrare in questo confronto cinema-televisione, ai loro due livelli differenti.

Così, nonostante vi faccia frequenti allusioni, lei non chiude il problema in un confronto astratto dell'immagine cinematografica e delle nuove immagini. Il suo funzionalismo fortunatamente glielo impedisce. E naturalmente lei non ignora, da questo punto di vista, che la televisione ha tanta funzione estetica potenziale quanta un altro mezzo d'espressione, e inversamente che il cinema non ha mai smesso di scontrarsi dall'interno con poteri che contrastavano assai la sua finalita' estetica eventuale. Ma cio' che mi sembra così interessante in Ciné-Journal e' che lei cerca di fissare due "fatti", con le loro condizioni. Il primo, e' che la televisione, malgrado dei tentativi importanti e spesso venuti da grandi cineasti, non ha cercato la sua specificita' in una funzione estetica, ma in una funzione sociale, funzione di controllo e di potere, regno del piano medio che rifiuta ogni avventura della percezione, in nome dell'occhio professionale. Tanto che, quando c'e' una innovazione, questa puo' essere solo in un angolo inatteso, in una circostanza eccezionale: secondo lei, quando Giscard inventa il piano vuoto alla TV, o quando

una marca di carta igienica resuscita la commedia americana. Il secondo fatto, al contrario, e' che il cinema, malgrado tutti i poteri che ha servito (e anche instaurato), ha sempre "conservato" una funzione estetica e noetica, anche se questa funzione era fragile o male afferrata. Il confronto non si deve fare, dunque, fra tipi d'immagine, ma fra la funzione estetica del cinema e la funzione sociale della televisione: a suo avviso non soltanto e' un confronto "instabile", ma che deve essere fatto in maniera instabile, che non ha senso se non nell'instabilità.

Bisogna ancora fissare le condizioni di questa funzione estetica del cinema. E' a questo proposito, mi pare, che lei dice delle cose molto curiose chiedendosi: che cosa significa essere un critico cinematografico.

Lei prende l'esempio di un film come *Les Morfalous* che rifiuta ogni proiezione per la stampa, rifiuta la critica come perfettamente inutile e reclama un rapporto diretto con il pubblico come "consenso sociale". E' perfettamente giustificato, perche' questo cinema non ha alcun bisogno della critica per riempire, non solamente le sale, ma l'insieme delle sue funzioni sociali.

Se la critica ha un senso, e' dunque nella misura in cui un film presenta un supplemento, una sorta di scarto con un pubblico ancora virtuale, tanto che si deve guadagnare tempo, e conservare delle tracce nell'attesa. Senza dubbio questa nozione di "supplemento" non e' semplice, forse le viene da Derrida, e lei la reinterpreta a sua maniera: il supplemento, e' veramente la funzione estetica del film, precario, ma isolabile in certi casi e certe condizioni, un po' di arte e di pensiero. Così' considera Henri Langlois e Andre' Bazin una coppia superiore. Perche' uno "aveva un'idea fissa, mostrare che valeva la pena di conservare il cinema", e l'altro "la stessa idea, ma a rovescio", mostrare che il cinema conservava, conservava tutto cio' che valeva, specchio singolare il cui foglio riflettente tratterrebbe l'immagine". Come si puo' dire che un materiale così' fragile conservi. O che significa conservare, che sembra una funzione molto modesta.

Non si tratta del materiale ma dell'immagine stessa: lei mostra che l'immagine cinematografica conserva in se', conserva l'unica volta in cui un uomo ha pianto, in *Gertrud* di Dreyer, conserva il vento, non le grandi tempeste a funzione sociale, ma "la' dove la camera gioca con il vento, lo precede, ritorna indietro", come in *Sjostrom* o gli *Strauß*, essa conserva o custodisce tutto cio' che puo' esserlo, dei bambini, delle case vuote, dei platani, come in *Sans toit ni loi* (Senza tetto ne' legge) di Varda, e dappertutto in Ozu, conservare, ma sempre in contro-tempo, perche' il

tempo cinematografico non e' quello che trascorre ma quello che dura e coesiste. Conservare non e' una piccola cosa in questo senso, e' creare, creare sempre un supplemento (sia per abbellire la Natura, sia per spiritualizzarla).

E' proprio del supplemento di non poter essere che creato, ed e' la funzione estetica o noetica, essa stessa supplementare. Lei potrebbe farne una lunga teoria, ma preferisce parlarne molto concretamente, piu' vicino alla sua esperienza critica, nella misura in cui la critica, secondo lei, e' quella che "veglia" il supplemento, e libera cosi' la funzione estetica del cinema. Perche' non riconoscere alla televisione questa stessa potenza di supplemento, o di creazione conservante?

In principio, niente dovrebbe opporvisi (anche se questa creazione si dovrebbe fare con altri mezzi rispetto a quelli del cinema), se le funzioni sociali della TV (i giochi, l'informazione) non soffocassero la funzione estetica eventuale. In questo stato, la TV, e' il consenso per eccellenza: e' la tecnica immediatamente sociale, che non lascia sussistere alcuno scarto con il sociale, e' il sociale-tecnico allo stato puro.

In che modo la formazione professionale, l'occhio professionale potrebbe lasciare sussistere un supplemento come avventura della percezione? Allora, se si dovesse scegliere fra le piu' belle pagine del suo libro, citerei quelle in cui lei mostra che il "replay", l'instant-replay, viene a sostituire, in televisione, il supplemento o l'auto-conservazione, di cui in effetti e' il contrario; quelle in cui rifiuta ogni possibilita' di saltare dal cinema alla comunicazione, o di stabilire un rele' dall'uno all'altra, perche' un rele' non potrebbe stabilirsi che con una televisione dotata di un supplemento non comunicativo, un supplemento che si potrebbe chiamare Welles; quelle in cui spiega che l'occhio professionale della televisione, il famoso occhio tecnico-sociale attraverso il quale lo spettatore stesso e' invitato a vedere, genera una perfezione immediata e sufficiente, istantaneamente controllabile e controllata.

Perche' lei non si concede nessuna facilitazione, e non critica la televisione in nome delle sue imperfezioni, ma della sua perfezione pura e semplice. Essa ha trovato il modo di arrivare ad una perfezione tecnica, che coincide strettamente con la nullita' estetica e noetica assoluta (da qui la visita alla fabbrica come nuovo spettacolo). Bergman glielo conferma con molta allegria, e amore per cio' che la televisione avrebbe potuto apportare alle arti: Dallas e' assolutamente nullo, e perfetto tecnicamente-socialmente. In un altro genere, si direbbe altrettanto

di "Apostrophes": letterariamente (estetivamente, noeticamente), e' nullo, e tecnicamente perfetto.

Dire che la televisione non ha anima, e' dire che non ha supplemento, salvo quello che lei concede ad essa quando descrive il critico, stanco, nella sua camera d'albergo, che accende ancora una volta la TV, e verifica che tutte le immagini si equivalgono, avendo perduto il presente il passato e l'avvenire, a solo vantaggio di un tempo che trascorre.

E' dal cinema che e' gia' sorta la critica piu' radicale all'informazione, per esempio con Godard, o in un altro modo Syberberg (non semplicemente con le loro dichiarazioni, ma con la loro opera concreta); e' dalla televisione che sorge il nuovo rischio di una morte del cinema. Essendo questo confronto sempre disuguale o instabile, le e' sembrato necessario andare "a vederlo", piu' da vicino.

Il cinema aveva affrontato una prima morte, sotto i colpi di un potere culminante nel fascismo. Perche' la seconda morte eventuale passa per la televisione, come la prima per la radio.

E' che la televisione e' la forma con la quale i nuovi poteri di "controllo" diventano immediati e diretti. Andare al cuore del confronto, questo sarebbe quasi chiedersi se il controllo non puo' essere rovesciato, messo al servizio della funzione supplementare che si oppone al potere: inventare un'arte del controllo, che sarebbe come la nuova resistenza. Portare la lotta nel cuore del cinema, fare che il cinema ne faccia il suo problema invece di incontrarlo dal di fuori: e' cio' che Burroughs ha fatto per la letteratura, quando ha sostituito il punto di vista del controllo e del controllore a quello dell'autore e dell'autorita'.

Ora, non e', come lei suggerisce, il tentativo ripreso da Coppola per il cinema, con tutte le sue incertezze e ambiguita', ma anche con il suo reale combattimento. Lei da' il bel nome di "manierismo" a questo stato di contrazione o di convulsione, cui il cinema si appoggia per rivolgersi contro il sistema che vuole controllarlo o sostituirlo. Manierismo, e' gia' cosi' che lei definisce in La rampe il terzo stato dell'immagine: quando non c'e' piu' niente da vedere dietro, quando non c'e' piu' gran che da vedere sopra ne' all'interno, ma quando un'immagine scivola sempre su un'immagine preesistente, presupposta, quando "lo sfondo dell'immagine e' sempre gia' un'immagine", all'infinito, ed e' quella che bisogna vedere. E' lo stadio in cui l'arte non abbellisce piu' ne' spiritualizza la Natura, ma rivaleggia con essa: e' una perdita del mondo, e' il mondo stesso che si e' messo a fare "del" cinema, un cinema

qualsiasi, e questo e' cio' che costituisce la televisione, quando il mondo si mette a fare del cinema qualsiasi, e che, come lei dice "non arriva piu' niente agli umani, e' all'immagine che arriva tutto".

Si potrebbe dire anche che la coppia Natura-corpo, o Paesaggio-uomo, ha fatto posto alla coppia Città-cervello: lo schermo non e' piu' una porta-finestra (dietro la quale...), ne' un quadro-piano (nel quale...), ma una tavola d'informazione sulla quale scivolano le immagini come dei "dati".

Ma allora, come parlare ancora di arte, se e' il mondo che fa il suo cinema, direttamente controllato e immediatamente trattato dalla televisione che ne esclude ogni funzione supplementare. Bisognerebbe che il cinema cessasse di farne, cessasse di fare del cinema, che tendesse dei rapporti specifici con il video, l'elettronica, le immagini digitali, per inventare la nuova resistenza e opporsi alla funzione televisiva di sorveglianza e di controllo.

Non si tratta di corto-circuitare la televisione - come sarebbe possibile? ma di impedire alla televisione di tradire o di corto-circuitare lo sviluppo del cinema nelle sue nuove immagini. Perche', come lei mostra, "avendo la televisione disprezzato, minorizzato, respinto il suo divenire video, il solo modo attraverso il quale essa aveva una possibilita' di ereditare qualcosa del cinema del dopo-guerra..., del gusto dell'immagine decomposta e ricomposta, della rottura con il teatro, di un'altra percezione del corpo umano e del suo bagno di immagini e di suoni, allora bisogna sperare che questo sviluppo della video-arte minacci a sua volta la TV..."

E' con questa che prenderebbe forma la nuova arte della Città'-cervello, o della rivalita' con la Natura. E questo manierismo presenterebbe gia' molte strade o sentieri diversi, gli uni condannati, gli altri brancolanti e pieni di speranza.

Manierismo della "previsualizzazione" video in Coppola, dove l'immagine e' gia' fabbricata fuori dalla camera. Ma tutt'altro manierismo, con tecniche severe e tanto piu' sobrie, in Syberberg, dove le marionette e le proiezioni frontali fanno evolvere l'immagine su uno sfondo d'immagini.

E' lo stesso mondo dei videoclip, degli effetti speciali e del cinema-spaziale. Forse i videoclip, fino nella loro rottura con i tentativi onirici, avrebbero potuto partecipare a questa ricerca di "nuove associazioni", che Syberberg reclama, schizzare i nuovi circuiti cerebrali di un cinema dell'avvenire, se non fossero stati subito catturati da un mercato della canzonetta, fredda orga-

nizzazione della debolezza del cervelletto, crisi d'epilessia minuziosamente controllata (un po' come, nell'età precedente, il cinema si era trovato spossato dallo "spettacolo allora isterico" delle grandi propagande...).

E forse anche il cinema-spaziale avrebbe potuto partecipare ad una creazione estetica e noetica, se avesse saputo dare al viaggio un'ultima ragione d'essere, come voleva Burroughs, se avesse saputo rompere con il controllo di un "bravo ragazzo sulla Luna che non ha dimenticato il suo libro di preghiere", e comprendere meglio l'inesauribile lezione di Michael Snow in *La région centrale* inventando la tecnica più sobria per fare ruotare l'immagine sull'immagine, e la natura selvaggia sull'arte, spingendo il cinema fino al puro Spazio. E come giudicare a priori delle ricerche immagini-suoni-musica quali cominciano appena nell'opera di Resnais, di Godard, degli Strauß, e di Duras. E il manierismo delle posture del corpo, quale nuova commedia sta per uscirne.

Il suo concetto di manierismo è estremamente ben fondato, se si comprende quanto i manierismi sono diversi, eterogenei, soprattutto senza comune misura in valore, in quanto questo termine designa solamente il terreno di uno scontro in cui l'arte e il pensiero saltano con il cinema in un nuovo elemento, mentre il potere di controllo si sforza di sottrarre loro questo elemento, di occuparlo già, per farne la nuova clinica sociale-tecnica. Il manierismo, in tutti questi sensi contrari, è la convulsione cinema-televisione, dove sono vicini il peggio e la speranza.

Bisognava che lei andasse "a vedere". Così si è fatto giornalista, a *Libération* senza rompere con la sua affinità con i *Cahiers*. E siccome una delle ragioni più interessanti di diventare giornalista è di volere viaggiare, lei ha composto una nuova serie di articoli critici con una serie di inchieste, reportages e spostamenti. Ma, ciò che fa ancora una volta, di questo libro un libro autentico, è che tutto si intreccia attorno a questo problema convulso, sul quale *La rampe* aveva concluso in maniera un po' melanconica.

Forse ogni riflessione sul viaggio passa per quattro osservazioni, di cui una si trova in Fitzgerald, la seconda in Toynbee, la terza in Beckett, e l'ultima in Proust.

La prima è la constatazione che il viaggio, anche nelle Isole o nei grandi spazi, non fa mai una vera "rottura", finché ci si porta con sé la propria Bibbia, i ricordi d'infanzia ed il proprio discorso ordinario.

La seconda è che il viaggio persegue un ideale nomade, ma come voto derisorio, perché

il nomade al contrario e' colui che non si muove, che non vuole partire e che si aggrappa alla propria terra diseredata, regione centrale (lei stesso dice a proposito di un film di Van der Keuken, che andare verso il sud, e' incrociare necessariamente quelli che vogliono restare dove sono).

E che, seguendo la terza osservazione, quella piu' profonda, cioe' quella di Beckett, "noi non viaggiamo per il piacere di viaggiare, che io sappia, siamo fessi, ma non fino a questo punto"... Allora, quale ragione, in ultima istanza, salvo quella di "verificare" di andare a verificare qualcosa, qualcosa di inesprimibile che viene dall'anima, da un sogno o da un incubo, se non altro per sapere se i Cinesi sono così gialli come si dice, o se tale colore improbabile, un raggio verde, una certa atmosfera bluastro e purpurea, esiste davvero da qualche parte, laggiu'.

Il vero sognatore, diceva Proust, e' quello che va a verificare qualche cosa... Ed ecco che, per suo conto, cio' che lei va a verificare nei suoi viaggi, e' che il mondo fa veramente del cinema, non cessa di farne, e che la televisione e' questo: il fare-cinema del mondo intero; tanto che viaggiare, e' andare a vedere "a quale momento della storia dei media" la citta', tale citta', appartiene.

Ecco allora la sua descrizione di San Paolo, la citta'-cervello autodivorante.

Le capita anche di andare in Giappone per vedere Kurosawa e verificare in che modo il vento giapponese gonfia le bandiere di Ran ma siccome non c'e' vento quel giorno, lei vede che ne prendono il posto dei miserabili mulini a vento e, miracolo, apportano all'immagine questo supplemento interiore indistruttibile, questa bellezza o questo pensiero che l'immagine conserva solo perche' questi non esistono che nell'immagine, perche' l'immagine li ha creati.

E' come dire che i suoi viaggi sono stati ambigui. Da una parte lei constata che dappertutto il mondo fa il suo cinema, e che questo e' la funzione sociale della televisione, la grande funzione di controllo da qui il suo pessimismo e anche la sua disperazione critici. D'altra parte lei constata che il cinema resta ancora tutto da fare, e che e' quello il viaggio assoluto, quando gli altri viaggi consistono solo nel verificare lo stato della TV: da qui il suo ottimismo critico.

All'incrocio delle due vie, una convulsione, una ciclotimia che e' la sua, una vertigine, un Manierismo come essenza dell'arte, ma anche come terreno di uno scontro.

O da una parte all'altra, si direbbe che a volte le cose si scambiano. Perche', di Tv in Tv, il viag-

giatore non potrà impedirsi di pensare, e di rendere al cinema ciò che gli appartiene, strappandolo ai giochi come alle informazioni: una sorta di implosione che libera un po' di cinema nelle serie televisive che lei si compone, per esempio la serie di tre città o di tre campioni di tennis.

E inversamente, quando lei ritorna al cinema come critico, e' per accorgersi ancora meglio che anche l'immagine piu' piatta si piega quasi insensibilmente, si stratifica, forma delle zone di spessore che la forzano a viaggiare in essa, ma con un viaggio finalmente supplementare e senza controllo: le tre velocita' in Wajda, o soprattutto i tre movimenti in Mizoguchi, i tre soggetti che lei scopre in Imamura, i tre grandi cerchi che si tracciano in Fanny e Alexandre in cui ritrova i tre stati, le tre funzioni del cinema in Bergman, il teatro che abbellisce la vita, l'antiteatro spirituale dei volti, l'operazione rivaleggianti della magia.

Perche' tre, cosi' spesso, da una parte all'altra, nelle analisi del suo libro? Forse e' che tre, a volte arriva a chiudere tutto e piega 2 su 1, a volte, al contrario, trascina 2 e lo fa fuggire lontano dall'unita', lo apre e lo salva.

Tre o il video, la posta in gioco del pessimismo e dell'ottimismo critici, il suo prossimo libro.

Lo scontro stesso ha tante varieta' che puo' proseguire su tutti gli accidenti del terreno. Per esempio, fra la velocita' del movimento che il cinema americano non cessa di moltiplicare, e la lentezza delle materie che il cinema sovietico misura e conserva. Lei dice in un bel testo che "gli Americani hanno spinto molto lontano lo studio del movimento continuo, della velocita' e della linea di fuga, di un movimento che svuota l'immagine del suo peso, della sua materia, di un corpo in stato di assenza di peso.., mentre in Europa, in U.R.S.S. anche, a rischio di marginalizzarsi a morte, certi si prendono il lusso di interrogare il movimento sul suo altro versante: rallentato e discontinuo". Paradjanov, Tarkovski, ma gia' Eisenstein, Dovjenco o Barnet, guardano la materia accumularsi e intasarsi, una geologia di elementi, di immondizie e di tesori, farsi al rallentatore: essi fanno il cinema della "barriera" sovietica, questo impero immobile... E se e' vero che gli Americani si sono serviti del video per andare ancora piu' veloci (e controllare le alte velocita'), come restituire il video alla lentezza che sfugge al controllo, e che conserva, come insegnargli a andare lentamente, seguendo un "consiglio" che vi da' Godard e Coppola?

(pubblicato per la prima volta come prefazione, in Serge Daney, Cine-Journal, Ed. Cahiers du Cinema, 1986 - ; ripubblicato in Gilles Deleuze, Pourparlers, Le Editions de minuit, 1990 - )

-Cahiers Fax n. 43439504

-Les Editions de minuit 7, Rue Bernard Palissy 75006 Paris

*Tradotto grazie al contributo di: G.M., Tatiana, Nelsy, L.Z.*

### **BIBLIOGRAFIA**

Gilles Deleuze, filosofo francese nato nel 1925. Delle sue numerose pubblicazioni ricordiamo:

- "Differenza e ripetizione" (1969), Il Mulino 1971

- "Logica del senso" (1969), Feltrinelli 1975

Le monografie dedicate a Hume, Kant, Spinoza, Nietzsche, Leibniz, Bergson.

- "L'immagine-movimento"; "L'immagine-tempo" (1983; 1985), Ubulibri 1985; 1989

Testi in collaborazione con F. Guattari:

- "L'anti-Edipo" (1972), Einaudi 1975

- "Kafka" (1975), Feltrinelli 1975

- "Mille piani" (1980), Istituto della Enciclopedia italiana 1987

Inediti in italiano:

- "Qu'est-ce que la philosophie?", Les Editions de Minuit 1991 (in collaborazione con F. Guattari)

- "Critique et clinique", Les Editions de Minuit 1993

Serge Daney, critico cinematografico dei Cahiers du cinéma, morto di aids nel 1992 a 48 anni, ha pubblicato:

- "La Rampe", Ed. Cahiers du cinéma/Gallimard 1983

- "Ciné-journal", Ed. Cahiers du cinéma 1986

- "Le salaire du zappeur", Ed. Ramsay 1988

- "Devant la recrudescence des vols de sacs à main", Ed. Aléas 1991

I Cahiers du cinéma gli hanno dedicato un intero numero, n°458 luglio/agosto 1992



# **STATI DI PRODUZIONE**

Ovvero progetti di laboratori, seminari,  
produzioni attivati e/o attivabili  
entro il piano quinquennale e oltre.

PREMESSE INTRODOTTE



# IVE AD UN PROGETTO

Matineé è un laboratorio per la sconnessione e la dilatazione temporale, per la messa in scena e la rappresentazione di eventi e stimoli artistici e culturali in fasce orarie mattutine. L'ipotesi di fondo è una critica radicale ai tempi imposti dai modi di produzione che collocano la rappresentazione di questi eventi in fasce orarie libere dai tempi di lavoro (serali e notturne), diffondendo un concetto dell'arricchimento creativo comunque subalterno all'esigenze di produzione e rendendo inaccessibili questi momenti a coloro i quali le proprie esistenze non sono regolate dai tempi e dai modi di produzione generali. Riteniamo che il modello di vita che ci si affaccia all'orizzonte è basato sul precariato esistenziale inteso come impossibilità a pianificare il proprio tempo condizionato dai tempi di lavoro e che questo avrà delle ripercussioni immediate sui ritmi quotidiani e sui tempi liberati dal lavoro come esclusione generale dai tempi deputati al tempo libero e quindi alla fruizione di eventi collocati in queste fasce orarie. Cosicché chi per esigenze produttive si trova a lavorare nei tempi deputati a tempo libero, ha davanti a sé un destino di abrutimento culturale che temiamo favorire inevitabilmente la sua produttività. Matineé è anche accessibile a ospiti e a utenti di centri diurni e residenziali, di gruppi appartamento della psichiatria, dell'handicap e per anziani non è un'iniziativa specificatamente mirata al disagio sociale è un'iniziativa che rende accessibili esperienze come concerti, teatro, cinema, feste in situazioni dove questo tipo di stimoli sono negati dal pregiudizio e dalla disorganizzazione. Il presupposto di fondo da cui si dipana il progetto è appunto quello della contaminazione, della comunicazione creativa fra le diversità in una prospettiva di meticcio, di incontro tra vari modi di esistere in un momento e spazio fisico precisi in cui si verificano eventi e rappresentazioni. Al di fuori di qualsiasi logicariabilitativa o terapeutica in una prospettiva come dicevamo prima di "occupazione del tempo libero" e di interazione creativa, luogo multimediale di stimoli capace di interagire con le soggettività con cui entra in relazione in una prospettiva di valorizzazione e comunicazione tra le diversità.

## **New Vision '94-Glasgow**

Dal 4 all'8 maggio l'ultima edizione del festival internazionale scozzese dedicato alle "nuove visioni". Riportiamo anche in questo caso gli ambiti tematici proposti: Camcorder cultur, Street Technologies, Animation, Multi-media, Tactical-television and the translocal, International Zeitgeist, Re-Imaging Scotland, The Virtual Living Rooms, Found Footage and Home Movies.

*New Visions PO Box 1269 Glasgow G3 6QA Scotland UK. Tel. 041 3320744.*

## **12a edizione del Festival Cinema Giovani di Torino**

Sono iniziati a circolare i bandi di iscrizione per la 12a edizione del festival Cinema Giovani. La scadenza di adesione è posta per il 31 agosto. Le sezioni sono le consuete: concorso internazionale lungometraggi, concorso internazionale cortometraggi, concorso Spazio Italia, concorso Spazio Torino, rassegna competitiva "un anno di corti italiani", eventi speciali.

Per richiedere i bandi o ulteriori informazioni:

*Festival International e Cinema Giovani,  
Piazza San Carlo 161, 10123 Torino,  
Tel. 011 5623309,  
fax 5629796.*





## L'Associazione culturale Onda Zero di Verona

promuove una raccolta antologica di cortometraggi video autoprodotti provenienti da privati, gruppi, associazioni, centri sociali, etc. sparsi sul territorio nazionale. OZ, nome della antologia-home video, è una videocassetta a diffusione internazionale di materiale inedito, contribuisce alla divulgazione di realtà sotterranee. Ogni opera deve essere inedita (rispetto alle TV), non superiore alla durata di 5 minuti, su supporto magnetico. Spedire i materiali o richiedere approfondimenti a:  
*"OZ/Onda Zero,  
c/o Giò Costa Via Zancle 35, 37138 Verona*

## Per un Centro di Documentazione Video delle donne

L'intento è quello di raccogliere materiale video, cartaceo e fotografico autoprodotta in Italia da singole o collettivi. Una esigenza che nasce dalla necessità di sapere che cosa accade a livello nazionale per allargare la comunicazione, approfondire la conoscenza delle situazioni e favorire lo scambio.

Per informazioni rivolgersi a: *Radio Onda Rossa, via dei Volsci 56, 00185 Roma, tel. 06 491750, fax 4463616.*

**PER ARRIVARCI:**

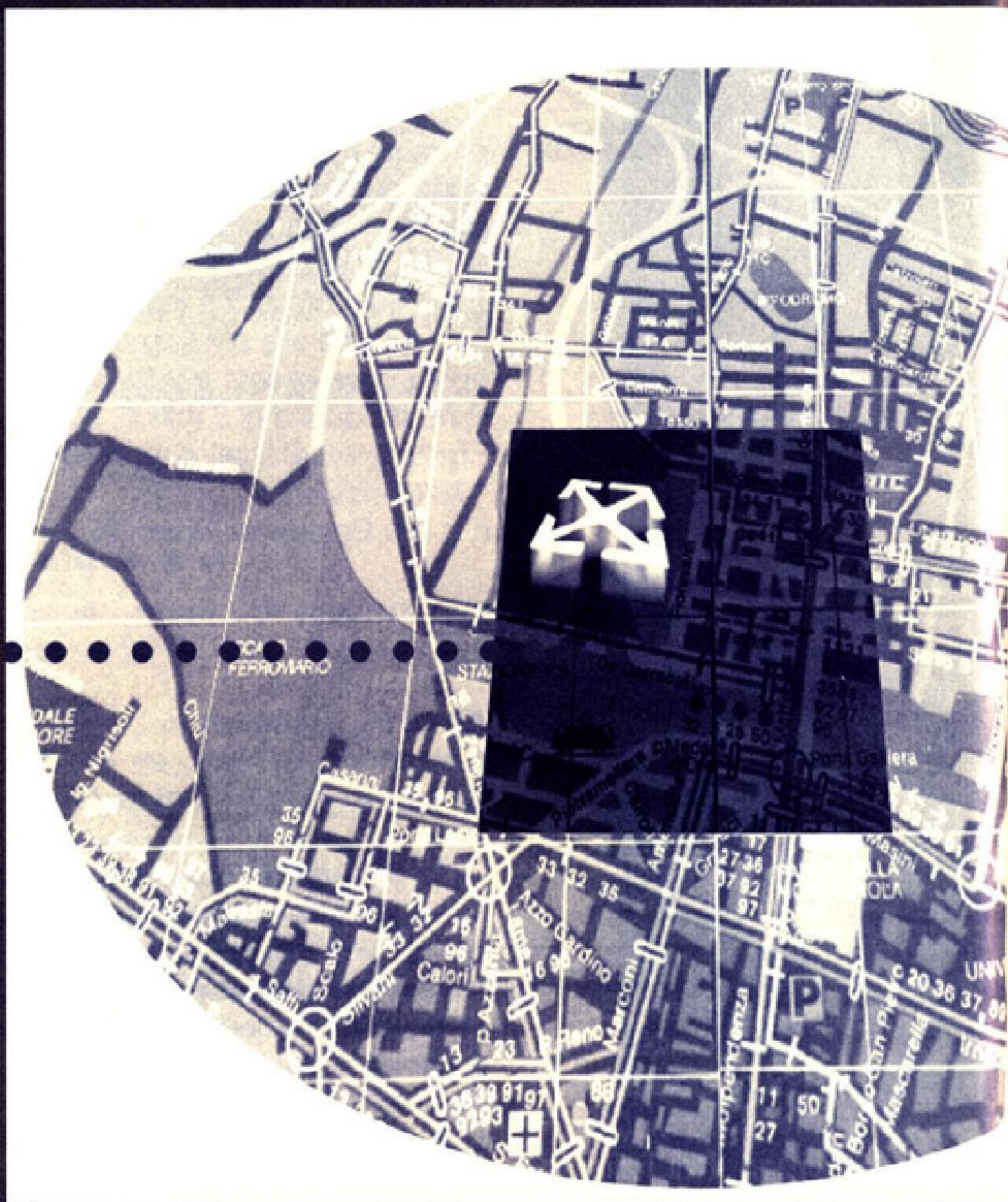
**bus 17 Via Carracci  
angolo Via Fioravanti  
bus 11, 21, 27, 30, 35  
Via Matteotti angolo  
Via Tiarini**

**Per chi viene a piedi  
dal centro: si può  
tagliare dal sotto  
passaggio della  
stazione F.S. e uscire  
dal retro della stazione  
in Via Carracci  
(sino alle h. 24.00).**

**Per chi viene in treno:  
uscita dal retro stazio-  
ne (vedi sopra).**

**Per chi viene in auto:  
dalla tangenziale usci-  
ta n. 5 LAME.**

**Proseguire per Via  
Marco Polo (circa 2  
km) e girare a sini-  
stra (Via Carracci) al  
semaforo prima del  
sottopassaggio FS.  
La prima a sinistra  
è Via Fioravanti.**





**Redazione Musica  
martedì H. 14.00**

**Redazione Teatro , Azione,  
Performances  
mercoledì H.18.30**

**Redazione Cinema di Notte  
nel corso delle nottate**

**Redazione Cinema/Video  
Giovedì H.15.00**

**Redazione Link Project  
Lunedì H.11.00**



Link Project n.O in attesa di autorizzazione

Dir. Responsabile Paolo Soglia

Redazione ed Amministrazione c/o Link Via Fioravanti, 14 40129 Bologna

Tel.051 370971 Fax 370972

Hanno collaborato per questo numero:

Grafica ed impaginazione : Next - Lorenzo Oggiano - Daniele Kaspar

Elaborazione immagine : Lorenzo Oggiano

Testi: Daniele Del Pozzo, Sandro Camacho Caselli, Daniele Kaspar, Silvia Fanti,  
Mauro Belin Borella, Albertik/Bario, Stefano Zorzanello, Giorgio Manservigi, Sergio  
Zinna, Redazione USMIS, Alberto Masala, Lucio apolito, Techno Deep, Nelsy  
Leidi ed altri che ora sfuggono all'appello.



